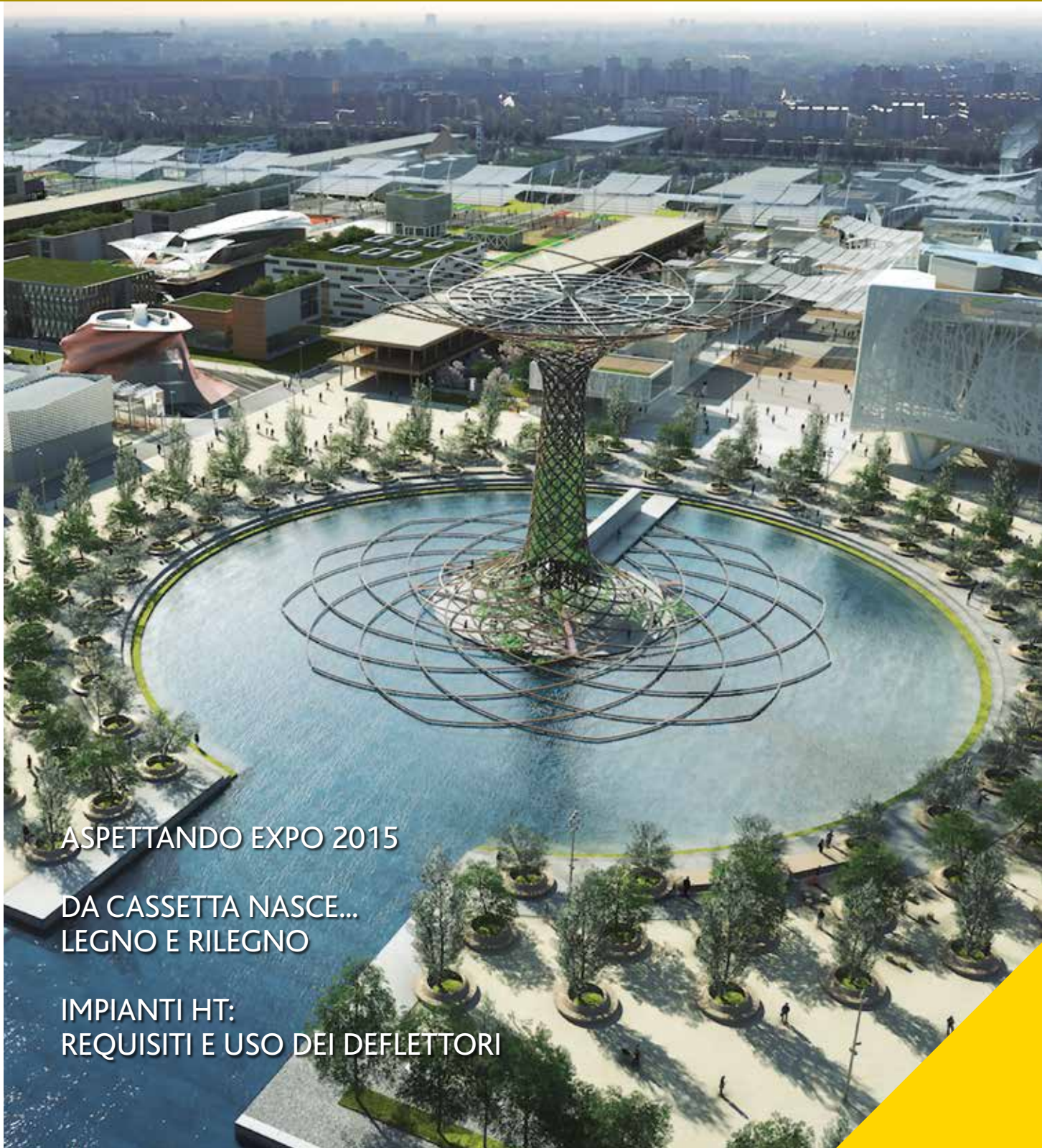


20

IMBALLAGGI & RICICLO

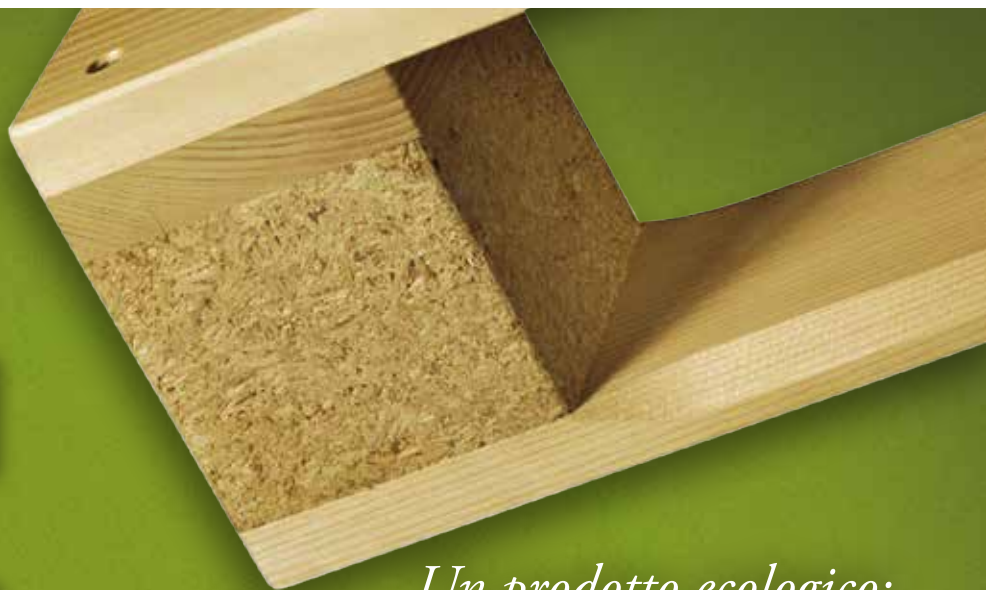
PACKAGING IN LEGNO DALLA CULLA ALLA CULLA



ASPETTANDO EXPO 2015

DA CASSETTA NASCE...
LEGNO E RILEGNO

IMPIANTI HT:
REQUISITI E USO DEI DEFLETTORI



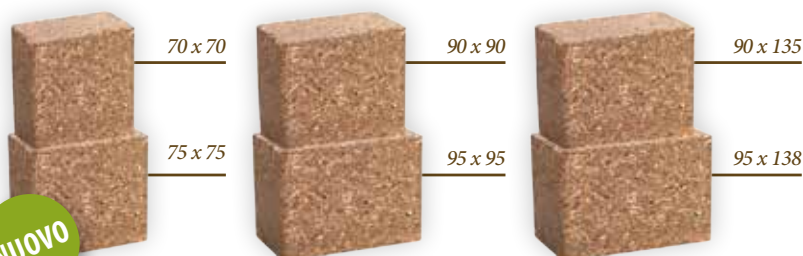
Un prodotto ecologico:

BLOCCHETTO IN AGGLOMERATO

- ≡ *Precisione dimensionale, forma costante, pronto per l'assemblaggio, prodotto essiccato*
- ≡ *Approvato CHEP, autorizzazione EPAL da 30 anni*
- ≡ *Conforme a ISPM 15 e a tutte le normative internazionali per la spedizione di imballaggi in legno*
- ≡ *Ideale per magazzini automatici a scaffalature e per la produzione automatizzata di pallet*

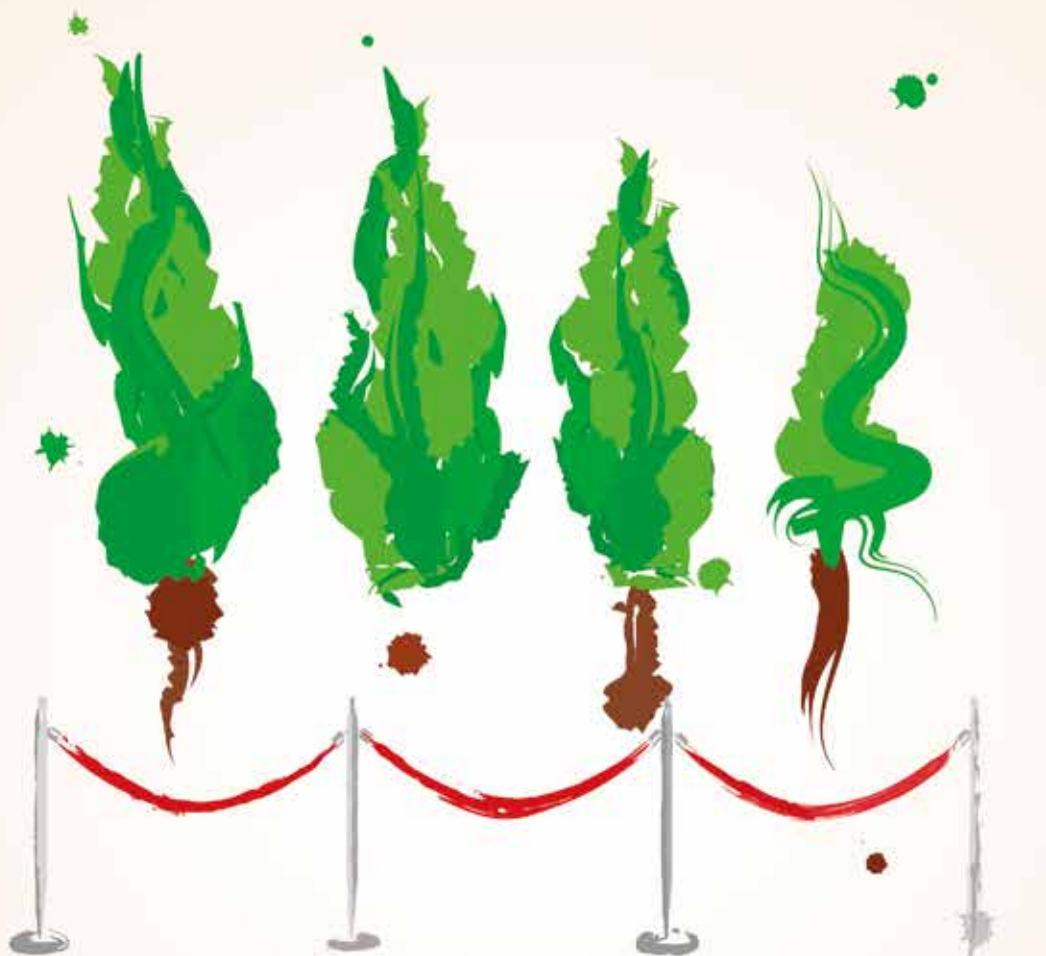
Blocchetti per pallet quadrati

LUNGHEZZA X LARGHEZZA in mm	ALTEZZA STANDARD in mm
100 x 145	78 / 75 / 90 / 95 / 100
145 x 145	78 / 90 / 100
(EUR) / EPAL	78 <small>Blocchetto di riparazione con punto</small>
50 x 75	78 / 90 / 95
NUOVO 70 x 70	70 / 75 / 78 / 82 / 85 / 90 / 95
75 x 75	75 / 78 / 85 / 90 / 95 / 100
75 x 95	75 / 78 / 90 / 95
NUOVO 75 x 115	78 / 75 / 90 / 95
78 x 78	75 / 78 / 90 / 95 / 100
78 x 98	75 / 78 / 90 / 95 / 100
78 x 118	75 / 78 / 90 / 95
78 x 133	75 / 78 / 90 / 95
NUOVO 90 x 90	70 / 75 / 78 / 90 / 95 / 100
NUOVO 90 x 135	70 / 75 / 78 / 90 / 95 / 100
95 x 95	75 / 78 / 90 / 95 / 100
95 x 115	75 / 78 / 95
95 x 138	65 / 78 / 90 / 95
95 x 160	78 / 95



NUOVO





PROTEGGIAMO I CAPOLAVORI DELLA NATURA.

Etica dei servizi a tutela del patrimonio forestale e della biodiversità: questi i concetti che racchiudono la mission di Conlegno, un Consorzio privato senza scopo di lucro, promosso dalle associazioni nazionali dell'Industria (Assocarta, Assografici e FederlegnoArredo con le sue Associazioni Assolegno, Assoimballaggi) del Commercio (Fedecomlegno) e delle PMI della filiera del legno (CNA - Produzione Legno Arredo, Confartigianato Legno Arredo, Unital - Confapi). Ad oggi Conlegno gestisce **15 Marchi** a livello nazionale ed internazionale, di cui **12 di proprietà** del Consorzio.



PREVENIRE, LA VIA PER IL FUTURO



Un tempo si diceva che il grado di evoluzione di una civiltà si misurava anche dalla quantità di imballaggi prodotta: una civiltà dei consumi, come quella in cui l'occidente vive, aveva come obiettivo produrre, produrre sempre e produrre ancora di più. Quindi era assolutamente valida l'equazione "+ imballaggi= +ricchezza". Oggi invece si è passati all'estremo opposto "-imballaggi= migliore approccio all'ambiente=comportamento virtuoso senza dubbio".

Permettetemi di operare qualche distinguo.

In tempo di Expo 2015 è importante, e non solo necessario, focalizzare l'attenzione sul cibo e sull'imballaggio che permette la protezione, tutela e trasporto di quel cibo. L'imballaggio nasce per contenere le merci, per trasportarle, per proteggerle e conservarle. E, anche se è un compito meno 'noto', anche per vendere di più. Una bella confezione, con colori accattivanti e comunicazione chiara fa del packaging il primo veicolo di promozione. Un bell'imballaggio di legno rimanda immediatamente a concetti come la naturalità e la sostenibilità. E per molti l'imballaggio di legno è sinonimo di rispetto dell'ambiente, per le sue caratteristiche di materia prima completamente riciclabile e rinnovabile.

Prevenire l'impatto ambientale dei rifiuti di imballaggio di legno significa: ottimizzare la produzione, mantenere gli standard qualitativi, razionalizzare i consumi. E continuare, come abbiamo fatto fino ad oggi, a gestire responsabilmente le foreste (che forniscono la materia prima) e i rifiuti (che forniscono la materia prima rinnovata). Così si passa dalla civiltà dei consumi alla civiltà dell'ambiente.

FAUSTO CREMA, presidente Rilegno

LA COPERTA È TROPPO CORTA!

Tutti, dai consulenti ai giornalisti, dai responsabili marketing ai direttori delle municipalizzate, spiegano continuamente che la sostenibilità si basa su tre pilastri: compatibilità economica, riduzione degli impatti, rispetto dell'uomo.

Ora, non so che cosa stia succedendo negli altri settori ma in quello del legno, soprattutto del pallet, mi sa che la coperta è troppo corta. E vi spiego perché. Lo dirò appena mi invitano a parlare a un convegno.

Allora, la compatibilità economica è diventata riduzione economica: industria e distribuzione continuano a ridurre i prezzi. La riduzione degli impatti è diventata compatibilità degli impatti: mentre noi li riduciamo, compatibilmente qualcuno i pallet li fa arrivare dalla Polonia. Il rispetto dell'uomo non c'è del tutto, invece. Il ruolo sociale delle nostre imprese non lo conosce nessuno: siamo gli attori del riutilizzo, della riparazione, del nuovo fatto con risorse rinnovabili. E prima di licenziare qualcuno perché le cose vanno male ci pensiamo 60 volte.

Avete visto il palco dal quale ha parlato il Presidente del Consiglio all'Expo delle Idee? Palco riutilizzabile, riparabile, trasportabile in auto, ecocompatibile, minimalista, robusto. Beh, per lo meno i nostri pallet qualcuno l'hanno sostenuto.



FAUSTO IACCHERI, presidente ConLegno

IMBALLAGGI & RICICLO

Rivista trimestrale del packaging
in legno dalla culla alla culla
Reg. Trib. di Forlì n. 20/2010
Marzo 2015 - Anno 6 n. 1

PROPRIETÀ

ConLegno

Consorzio Servizi Legno Sughero
Foro Buonaparte 12 - 20121 Milano

Rilegno

Consorzio Nazionale per la raccolta
il recupero e il riciclo degli imballaggi di legno
Via Luigi Negrelli, 24/A - 47042 Cesenatico FC

DIRETTORE RESPONSABILE

Maurizio Magni

CAPO REDATTORE

Luca Maria De Nardo

COMITATO DI REDAZIONE

Sebastiano Cerullo, Davide Paradiso,
Diana Nebel, Andrea Brega,
Marco Gasperoni, Monica Martinengo,
Alice Magnani, Eliana Macri

PROGETTO GRAFICO

Silvia Zoffoli

Prima Comunicazione - Cesena

REDAZIONE

Prima Comunicazione
via Sacchi 31, 47521 Cesena FC
comunicazione@agenziaprimapagina.it

PUBBLICITÀ

Media ADV via Panizzi 15, 20146 Milano
t 02 43986531 / 45506260 info@mediaadv.it
Virginio Zanni 335 6693128 v.zanni@libero.it

EDITORE

Prima Comunicazione
via Sacchi 31, 47521 Cesena FC

STAMPA

Pazzini - Villa Verucchio (RN)

Tiratura: 5.000 copie

HANNO COLLABORATO

Alessandro Corso, Antonella Baldacci,
Giuseppe Marino, Ettore Durbiano,
Giulio Lazzarini, Alessandro Vitali,
Bruna Comini, Corrado Gasparri,
Corrado Cremonini

REFERENZE ICONOGRAFICHE

Le immagini di questo numero provengono
dagli archivi ConLegno, Rilegno, Federlegno
Arredo, Campagna promozione Sughero.

Si ringraziano inoltre: l'organizzazione
Re-Boat Race, i RCM e Papernews, Scaroni
Pallet e ForCyclist per le immagini
a corredo degli articoli

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: 10 euro
Abbonamento per i consorziati
ConLegno - Rilegno: 4 euro

In copertina L'albero della vita
(ph. Expo 2015)



IMBALLAGGI & RICICLO

SOMMARIO

8 NEWS & AGENDA

NORMATIVA

- 13 Due marchi da rispettare
- 14 Un nuovo strumento contro l'evasione
- 16 Contributo ambientale legno, si scende!
- 18 Il fornitore non versa l'Iva? Ci va di mezzo anche chi compra!

SOSTENIBILITÀ

- 20 Arredi eco-solidali
- 22 Un piccolo mercato...

RICICLO E RECUPERO

- 24 Anci - Conai, si rinnovano le convenzioni
- 25 'Storie riciclate con stile', scrivere una storia per capire l'importanza del recupero
- 28 Contarina, a Treviso il porta a porta funziona
- 30 Da cassetta nasce... Legno e Rilegno

EVENTI

- 34 Aspettando Expo 2015
- 38 Expo 2015, non solo food
- 39 ConLegno: i numeri della filiera

MERCATI

- 40 Un patrimonio boschivo ancora da valorizzare
- 42 Un 2015 in ripresa per molti settori
- 44 Le PMI di Bergamo e Sondrio verso la specializzazione

SICUREZZA E PRESTAZIONI

- 47 Trattamenti in porto per arrivi extra UE
- 48 ISPM n.15: il sistema Italia anticipa e vince
- 50 Impianti HT: requisiti e uso dei deflettori
- 54 Tolleranza degli infestanti al trattamento termico
- 56 La soluzione 'inglese' a muffe e azzurramento

ECONOMIA E LOGISTICA

- 59 N. 1, controllare i costi
- 60 Il nostro lavoro? Prevenzione rifiuti!

MARKETING E DESIGN

- 63 Un osservatorio ecologico si costruisce con i pallet usati
- 65 Quando il legno riciclato diventa elemento d'arredo

IMBALLAGGI & RICICLO

è lo strumento di informazione trimestrale congiunto di ConLegno e Rilegno. Notizie, analisi e approfondimenti riguardano i vincoli normativi e ambientali del contesto nazionale e comunitario, le tendenze dei mercati, i temi connessi a sicurezza, prestazioni, economia e logistica, recupero e riciclo, marketing e design e tutti i fattori che determinano la progettazione di prodotti e servizi.

Imballaggi & Riciclo valorizza, promuove e difende il ruolo degli imballaggi in legno nei tre contesti economico, ambientale e sociale, lungo tutta la catena di fornitura dalla produzione al riciclo. Considera anche materiali diversi dal legno quando offrono esempi, situazioni e opportunità capaci di determinare sviluppo, miglioramento, competitività, sprone economico e organizzativo alle imprese.

Imballaggi & Riciclo è l'unica rivista tecnica che raggiunge la totalità delle imprese della filiera degli imballaggi in legno (aziende di produzione di pallet, imballaggi industriali e ortofrutticoli, bobine, cassette di legno per enologia e confezioni regalo, tappi in sughero, servizi di riparazione per pallet e bobine, ...). La diffusione è estesa ad aziende pubbliche e private specializzate in raccolta, riciclo, recupero dei rifiuti da imballaggio in legno; la rivista arriva ad organismi internazionali di settore (CT EPAL internazionale e tutte le sedi FEFPEB d'Europa); raggiunge istituzioni pubbliche e private coinvolte nel mondo dell'imballaggio, come le associazioni di categoria degli utilizzatori di imballaggi.

NEWS & AGENDA

LPR PROTEGGE I BOSCHI

La Palette Rouge ha portato a termine la prima operazione di rimboschimento sul territorio Italiano, con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sul tema della tutela ambientale e, in particolare, evidenziare l'importanza della protezione del patrimonio boschivo. L'attività, organizzata con il patrocinio della Provincia di Pavia, si è svolta nel territorio cittadino ed è stata resa possibile grazie al supporto della Provincia e del Comune di Pavia e del Corpo Forestale dello Stato della città.



Ai fini dell'iniziativa è stata preziosa la collaborazione del MILO'LD Rugby Club e un contributo particolare è stato dato dai bambini del minirugby del CUS Pavia Rugby che hanno collaborato con gli adulti per portare a termine l'attività. Prima azienda del settore a ottenere la certificazione PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification) che garantisce che i pallet sono fabbricati e riparati con legno proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile, LPR agisce a livello europeo, e coinvolge tutte le filiali unite nel portare il proprio contributo a favore del rimboschimento.

A RISCHIO I CONSUMATORI L'AMBIENTE E I LAVORATORI

Lo scorso febbraio il comando provinciale della Guardia di Finanza di Verona ha sequestrato in un'azienda operante nel veronese 272 tra pallet e bobine in legno recanti i simboli contraffatti di EPAL e FITOK e 56.870 componenti, che sarebbero stati utilizzati per produrre imballaggi in legno contraffatti: l'azienda, il cui titolare è stato denunciato, non era in possesso delle necessarie autorizzazioni per produrre e immettere sul mercato pallet e bobine destinate sia al commercio alimentare sia all'esportazione di beni di largo consumo e di beni durevoli. L'assenza delle autorizzazioni e l'uso illegittimo dei marchi di qualità tecnica e ambientale costituiscono un grave reato che pregiudica sia la salute dei consumatori sia l'integrità dell'ambiente e delle merci, come anche la sicurezza degli operatori, dai magazzinieri ai trasportatori, che si sarebbero trovati ad operare con strumenti logistici pericolosi per la loro stessa salute. Il rilascio delle autorizzazioni implica uso di materiali specifici, pratiche costruttive codificate e trattamenti resi necessari da regolamenti e leggi vigenti; l'assenza dei nullaosta consente profitti indebiti con danno a imprese concorrenti, pregiudizio all'ambiente e alla sicurezza di cose e persone. A completare il quadro di pericolosità delle pratiche in essere presso l'azienda coinvolta, la scoperta di un deposito fuori norma di 3.600 litri di carburante, detenuti senza rispettare le norme tecniche per lo stoccaggio di materiali infiammabili ed esplosivi, con grave rischio per la vita dei lavoratori, anche di quelli delle aziende vicine.



LASCIA IL SETTORE

Massimo De Bernardi di Palm ha lasciato l'azienda e gli incarichi associativi e consortili per un nuovo lavoro, in un settore differente da quello del pallet, più vicino a casa e alla famiglia. La collaborazione con l'azienda di Viadana e con il nostro settore durava da oltre 15 anni. A Massimo il ringraziamento dei colleghi dei coordinatori e presidenti di Assoimballaggi, ConLegno e Rilegno per il suo lavoro come rappresentante degli interessi di associati e consorziati.

LA S È SEMPRE PIÙ LUNGA

In base allo studio periodico condotto da R&S Mediobanca, nel lustro 2009-2013 Supermarkets Italiani spa (Esselunga) si conferma l'impresa distributiva n.1 in Italia per utili: 1,1 miliardi di euro contro i 157 del sistema Coop Italia. Sempre ad Esselunga va il primato di incremento di fatturato sul medio periodo: +16,4% contro il 5,2% di Coop. L'azienda guidata da Bernardo Caprotti è la quarta per fatturato dopo Coop, Conad, e Selex-A&O. I risultati peggiori in termini di utili e di fatturato, sempre nel quinquennio esaminato, sono dei gruppi francesi presenti con le insegne Carrefour e Auchan-Sma.

BLOCCATE I BLOCCHETTI!

No a un impianto per produrre blocchetti per pallet da rifiuti di legno: gli impatti visivo, acustico e ambientale non sarebbero compatibili con l'unicità del territorio dove verrebbe costruito. Succede a Pian delle Cortine, nel comune di Asciano, in provincia di Siena, dove il comitato Vivere le Crete ha raccolto una petizione di 800 cittadini che richiedono di bloccare la costruzione permessa dal Comune alla società pubblica Siena Ambiente. Ben 4 le motivazioni: 1) il territorio è confinante col sito di interesse comunitario (SIC Crete di Leonina e Camposodo) istituito con LRT n° 56/2000; 2) si trova a ridosso di una zona di protezione speciale

(ZPS IT5190004, Crete di Camposodo e Crete di Leonina) definita dal Ministero dell'Ambiente; 3) è realizzato in un'area votata al turismo (presenza di strutture turistico ricettive di livello); 4) è situato sotto la collina dove insiste il "Site Transitoire", teatro in aperta campagna, sede di rappresentazioni teatrali estive.

STAMPE SU LEGNO

RIUTILIZZATO DAI PALLET

All'apparenza sembrano quadri, ma non sono altro che vecchie tavole di legno riciclate da pallet usati. Le illustrazioni sono realizzate da Philippe Anesault, artista dello studio 'Phil Factory' a Nantes. A proporre queste tavole, tutte di 43 x 28 centimetri, è l'atelier-showroom francese 'Hewel Mobilier'. Ogni tavola è una creazione unica per l'epoca che rappresenta e mostra una visione particolare della società contemporanea, dove i codici grafici di un design retrò e d'epoca sono associati alle materie prime. Ed è proprio per la loro composizione che queste tavole si combinano perfettamente sia con l'arredo industriale, sia con lo stile bohemien.



CONTRASTO AI FURTI

La Guardia di Finanza di Faenza ha represso due illeciti nel settore dei pallet usati in provincia di Bologna e di Man-

IN AGENDA

13-15 MARZO

MILANO FIERA MILANOCITY

FA' LA COSA GIUSTA

Fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili.

falacosagiusta.terre.it

18-21 marzo

MILANO FIERA RHO

MADE EXPO

Milano Architettura Design Edilizia

la piattaforma di incontro privilegiata tra aziende, architetti, progettisti, serramentisti, imprese di costruzione, rivenditori e operatori del settore.

www.madeexpo.it

19-22 marzo

BOLOGNA FIERA

COSMOPACK

Fiera dedicata al packaging del settore beauty e bellezza. L'evento è integrato all'interno di Cosmoprof Bologna.

www.cosmoprof.com

22-25 MARZO

VERONA VERONAFIERE

VINITALY

Salone internazionale dell'agroalimentare di qualità.

www.vinitaly.com

14-19 APRILE

MILANO FIERA DI RHO

SALONE DEL MOBILE.MILANO

Vetrina mondiale del settore casa-arredo e design.

salonemilano.it

14-19 APRILE

MILANO - LUOGHI VARI

FUORISALONE

Detto anche 'Design week', è l'insieme di eventi ed esposizioni che animano l'intera città nel periodo del Salone del Mobile. Uno spazio dedicato in particolare a designer, artisti, creativi, fucina di idee, mode e tendenze.

www.fuorisalone.it

NEWS & AGENDA

tova nel mese di gennaio: coinvolte due strutture dedite al recupero di pallet di provenienza non dichiarata, selezionati da personale non in regola e alloggiato presso container non adibiti ad abitazione, privi di libri contabili. Inoltre, in zona alcune ditte avevano denunciato furti di bancali. Probabile il fenomeno di ricettazione: sequestrati 3mila bancali, 5 persone denunciate per ricettazione, due i lavoratori segnalati come retribuiti in nero. Novara e Mortara sono le due aree teatro di un episodio che ha per protagonista un autotrasportatore che, nel consegnare merce ad un cliente del suo committente, prima faceva scorta di bancali dal magazzino e poi li passava al destinatario che glieli pagava in nero. Denunciati entrambi ai carabinieri.

PELLET E LEGNA, COME E QUANTO LI USANO LE FAMIGLIE ITALIANE

Secondo l'ultimo rapporto Istat 'I consumi energetici delle famiglie', in Italia il 21,4% delle famiglie, ovvero una famiglia su cinque, fa uso di legna per scopi energetici e complessivamente se ne consumano 17,7 milioni di tonnellate, pari a un consumo medio familiare di 3,2 tonnellate. Il pellet invece, nonostante la considerevole crescita degli ultimi anni, è ancora poco diffuso: lo utilizza il 4,1% delle famiglie e il consumo totale è pari a circa un milione e mezzo di tonnellate, con un consumo medio per famiglia di 1,4 tonnellate. Ma il 92% dei 20 milioni di tonnellate di pellet e legna consumati è costituito dalla legna, il cui ricorso è elevato nel Nord-Est (25% delle famiglie) e al Centro (24,4%), più basso nel Mezzogiorno (22,5%) e nel Nord-Ovest (15,2%). Il consumo di pellet è più diffuso al Nord (soprattutto in Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino), rispetto al Centro e al Mezzogiorno. Inoltre, mentre il pellet è solo di produzione industriale, la legna viene spesso autoprodotta o recuperata: le famiglie che acquistano

tutta la legna che consumano sono infatti meno della metà (45%).

DIECI ANNI DI SERVIZIO

Michele Ballardini ha ricevuto da Fausto Iaccheri e Daniela Frattoloni una scultura in legno a soggetto, che reca il marchio FITOK, a ricordo della sua dedizione allo sviluppo delle attività del consorzio ConLegno. Il nostro collega è stato presidente ConLegno e coordinatore del Comitato Tecnico FITOK, oltre ad aver ricoperto anche altre cariche associative, nel periodo che va dal 2004 al 2014; si tratta del decennio più importante per il lancio e lo sviluppo dei servizi consortili e dell'implementazione della normativa ISPM n. 15, aree alle quali Ballardini ha dato il suo costante contributo nella nostra casa comune.

IN CRESCITA

Il Gruppo Chimar, durante il meeting prenatalizio tenutosi presso la sede centrale di Limidi di Soliera, ha evidenziato le prospettive di ulteriore crescita del gruppo, sia nell'ambito della produzione imballaggi che in quello logistico. L'obiettivo per il 2015 è di superare i 45 milioni di euro, obiettivo ambizioso, soprattutto nel contesto economico attuale; inoltre, si proseguirà il progetto di welfare aziendale: più formazione a ogni livello, e dal 2015 l'apertura di un orto aziendale. (nella foto, a sinistra Marco Arletti, a destra il campione del



mondo di pallavolo Andrea Lucchetta intervenuto al meeting per una testimonianza).

L'EDIFICIO IN LEGNO PIÙ ALTO IN EMILIA-ROMAGNA

Sarà pronto a luglio il palazzo in legno più alto mai realizzato in Emilia-Romagna, a Modena. Il nuovo stabile ospiterà 19 alloggi di edilizia residenziale pubblica per una superficie complessiva di 1.231 metri quadrati.

La palazzina in costruzione è realizzata con strutture portanti in legno, un sistema innovativo di costruzione che garantisce maggiore sicurezza sismica, maggiore risparmio energetico e riduzione dei tempi di costruzione; tecnologie edilizie che rendono Acer Modena (Azienda Casa Emilia-Romagna) all'avanguardia. L'obiettivo, come confermano i vertici di Acer Modena, è concludere l'opera entro luglio 2015, seguendo una tempistica di esecuzione molto veloce, grazie alla tecnica costruttiva utilizzata. Il costo complessivo dell'intervento è pari a circa tre milioni di euro e, nello stabile, sono inoltre previsti un impianto di riscaldamento centralizzato a condensazione, pannelli solari termici e pannelli fotovoltaici.

NUOVI STANDARD SFI 2015-2019

La Sfi (Sustainable Forest Initiative), organizzazione americana no-profit che da anni promuove l'adozione di norme universali contro la deforestazione, ha lanciato nuovi standard per incrementare la gestione sostenibile delle foreste. Gli standard sono aggiornati ogni cinque anni per seguire gli sviluppi derivanti da nuove informazioni scientifiche e per il prossimo quinquennio (SFI 2015-2019) stabiliscono l'esistenza di tre aree di regolamentazione distinte: il Forest Management Standard, il Fiber Sourcing Standard e il Chain of Custody Standard. Mentre il Forest Management

Standard promuove l'adozione di pratiche sostenibili nella gestione delle foreste (misure per tutelare la qualità dell'acqua, la biodiversità e le specie a rischio), il Fiber Sourcing Standard tutela invece le foreste non certificate: chi vuole aderire, deve provare che la materia prima che utilizza provenga da fonti legali e responsabili. Infine il Chain of Custody Standard controlla il percorso delle percentuali di fibra di legno derivate dalle foreste certificate lungo il loro ciclo di vita, a partire dalla lavorazione al prodotto finito, fino al riciclo. Oggigiorno, si stima che le foreste certificate SFI coprano 100 milioni di ettari di terreno, dal Canada al sud degli Stati Uniti.

FORMAZIONE

Nel corso del 2015, FederlegnoArredo Eventi Spa su incarico di Assoimballaggi curerà l'offerta formativa per gli associati; per ogni corso di formazione, seminario e incontro sarà inviata una specifica circolare comprendente ulteriori informazioni su condizioni e costi di partecipazione, relatori e programma didattico. Il seminario sulle norme tecniche relative all'imballaggio industriale e il corso di qualificazione per imballatore si sono già tenuti. Entro il 25 giugno si terranno i seguenti incontri: Esame di ammissione a corso di qualificazione per Tecnico dell'imballo di legno; Corso di qualificazione per Tecnico Progettista/Tecnico dell'imballo legno e Valutatore (Auditor) dell'imballo di legno; Esame finale per Tecnici Auditor; Seminario di approfondimento sulla Procedura semplificata per l'esenzione dal CAC Conai per gli imballaggi esportati. (Per info: ilaria.bislenghi@federlegnoarredo.it o tel. 02/80604326. Questi percorsi formativi sono finanziabili tramite voucher Fondimpresa. L'Ufficio Formazione di Federlegno Arredo Eventi SpA fornisce assistenza: sara.nill@federlegnoarredo.it oppure tel. 02/80604331).

16-19 APRILE

VERONA VERONAFIERE

TRANSPO LOGI TECH

Salone dell'autotrasporto, della logistica e dell'innovazione tecnologica.

www.transpotec.com

FINE APRILE

CESENATICO (FC)

RILEGNO, ASSEMBLEA

DEI CONSORZIATI

annuale appuntamento per i consorziati Rilegno

3-6 MAGGIO

MILANO FIERA

TUTTO FOOD

La fiera dell'alimentare per eccellenza, dedicata al business agroalimentare aperta soltanto agli operatori del settore.

www.tuttofood.it

11-15 MAGGIO

GERMANIA - HANNOVER FIERA

LIGNA

La più importante fiera mondiale per l'industria del legno e del mobile e per l'artigianato del legno, dove sono rappresentati tutti i più importanti fornitori delle tecnologie di settore.

www.ligna.de

19-23 MAGGIO

MILANO FIERA

IPACK-IMA

Manifestazione internazionale per i fornitori di tecnologie e materiali per il packaging, il processing e la logistica interna.

www.ipack-ima.com

VELOCITÀ. POTENZA. AFFIDABILITÀ.



Chiodatrice pneumatica
570 DC per chiodi BDC
lunghezza 25-57 mm



Chiodatrice pneumatica 830 DC per
chiodi BDC lunghezza 50-83 mm



Chiodatrice
pneumatica
per produzione
automatica



Graffatrice per
l'applicazione della
etichetta di garanzia
di riparazione di ISPM
N.15 fornite dall'area
tecnica FITOK.



Fissatrice pneumatica per
graffe EPAL per produzione
automatica



Fissatrice pneumatica BeA per
graffe EPAL, utilizzo manuale

BeA Italiana offre una gamma ampia e completa di chiodatrici e soluzioni di fissaggio per la produzione e la riparazione dei pallet: dai sistemi di chiodatura manuali a quelli automatici per la produzione automatizzata in serie.

Il gruppo BeA garantisce la qualità degli articoli prodotti e commercializzati che sono in linea con le più severe esigenze in materia di sicurezza e rispondono ai requisiti qualitativi europei.

Fissatrici professionali e sistemi di fissaggio

BeA Italiana
Via Montello 221 - 223, 20831 Seregno (MB)
Tel.: ++39 0362 330129, Fax ++39 0362 242809
info@it.bea-group.com, www.bea-group.com

DUE MARCHI DA RISPETTARE

EPAL E IPPC/FAO VIAGGIANO INSIEME; PRODUZIONE E RIPARAZIONE SONO 'ESCLUSIVE'

I pallet EPAL possono essere prodotti e/o riparati solo da imprese licenziate EPAL: produrre e/o riparare un pallet EPAL senza essere titolare di licenza integra il reato di contraffazione (art. 473 c.p.). Tutti i pallet EPAL prodotti dopo il 1° gennaio 2010 negli altri paesi europei e dopo il 1° luglio 2010 in Italia, devono essere marchiati IPPC/FAO, secondo le regole di applicazione dello Standard internazionale ISPM-15 del paese di produzione dei pallet.

La riparazione di pallet EPAL è consentita solo a soggetti titolari di apposita licenza, altrimenti si incorre nel reato di contraffazione che potrebbe essere contestato, a titolo di concorso nel reato, a operatori logistici e i Ce.Di. qualora affidino la riparazione del parco pallet EPAL a cooperative o imprese non licenziate.

La selezione e riparazione di pallet a marchio IPPC/FAO può essere effettuata solo da soggetti autorizzati FITOK e, qualora si commercializzino imballaggi nuovi e/o usati a marchio IPPC/FAO (sia italiani che esteri), occorre altresì l'autorizzazione fitosanitaria regionale (ad esempio in caso di esuberanti di magazzino).

Non si ha la licenza?

Ecco reati e sanzioni in cui s'incorre: produrre e/o riparare pallet a marchio EPAL senza essere titolari di licenza integra il reato punito dall'art. 473 del codice penale (contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni), procedibile d'ufficio e punito con la pena della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da 2.500 a 25.000 euro.

Si opera senza autorizzazioni?

Queste sono le conseguenze caso per caso previste per chi non si attiene a seguito dei controlli:

- a. Commercializzare imballaggi a marchio IPPC/FAO senza l'autorizzazione fitosanitaria regionale prevede l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 2.500 a 15.000 euro (art. 54 comma 4 del D. Lgs. n. 214/2005).
- b. Commercializzare imballaggi a marchio IPPC/FAO senza l'autorizzazione FITOK comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa da 1.500 a 9.000 euro (art. 54 comma 11 del D. Lgs. n. 214/2005).
- c. Commercializzare imballaggi a marchio IPPC/FAO senza autorizzazione fitosanitaria né autorizzazione FITOK comporta l'applicazione della sanzione prevista per la violazione più grave (da 2.500 a 15.000 euro) aumentata fino al triplo (art. 8 Legge n. 689/1981).

Per info, fitok@conlegno.eu o epal@conlegno.eu

a cura della REDAZIONE



Soggetto Autorizzato



0000/00

FITOK



UN NUOVO STRUMENTO CONTRO L'EVASIONE

NUOVO TRATTAMENTO IVA DELLE CESSIONI DI PALLET DESTINATI AI CICLI DI UTILIZZO SUCCESSIVI AL PRIMO: RIGUARDA I BANCALI USATI DA RECUPERO O DA RECUPERARE

a cura della REDAZIONE

La legge di stabilità 2015 (Legge 23 dicembre 2014 n. 190 G.U. del 29-12-2014 n. 300 serie generale) all'art. 1 comma 629 lettera d), con decorrenza 1° gennaio 2015, ha inserito i pallet ai cicli di utilizzo successivi al primo tra i beni di cui all'art. 74 del DPR 633/72; si tratta di beni la cui cessione ai fini IVA prevede che obbligato all'assolvimento dell'imposta sia il cessionario.

In altre parole, dal 1° gennaio 2015 la cessione dei pallet non nuovi sarà soggetta alla disciplina IVA del Reverse Charge (inversione contabile) secondo la quale il cedente, al momento della vendita, dovrà emettere fattura senza addebito d'imposta e il cessionario, al momento dell'acquisto, dovrà provvedere ad integrare la fattura con l'IVA che, essendo registrata sia a debito che a credito, sarà assolutamente neutrale ai fini dell'imposta.

L'inclusione dei pallet usati nel regime del Reverse Charge, meccanismo che interesserà altri settori come quello delle cessioni alla grande distribuzione e alla pubblica amministrazione, rientra nella più ampia politica del governo di contrasto all'evasione fiscale e alle frodi IVA.

Saranno soggette al nuovo regime del Reverse Charge le vendite di pallet non nuovi la cui consegna o spedizione al compratore avverrà a decorrere dal 1° gennaio 2015. Per tutte le imprese del settore pallet usato si ricorda che occorre applicare il Contributo Ambientale Conai sui pallet usati, riparati o semplicemente selezionati come specificato dalla Circo-



CONTRIBUTO AMBIENTALE LEGNO, SI SCENDE!

DAL PRIMO APRILE IL CAC LEGNO SI ABBASSA A 7 EURO/TON. ON LINE LA GUIDA AMBIENTALE CONAI SCARICABILE IN FORMATO .PDF

di MONICA MARTINENGO

La notizia è una di quelle interessanti: dopo anni a 8 euro, dal primo aprile 2015 il contributo ambientale Conai dovuto per il legno scende a 7 euro. E non è uno scherzo, nonostante la data.

Da sola, però, la notizia è un po' scarna. Proviamo ad analizzarla meglio.

Il Contributo Ambientale Conai - o CAC, stabilito per ciascuna tipologia di materiale di imballaggio, rappresenta la forma di finanziamento attraverso la quale Conai ripartisce tra produttori e utilizzatori il costo per i maggiori oneri della raccolta differenziata, per il riciclaggio e per il recupero dei rifiuti di imballaggi. Tali costi, sulla base di quanto previsto dal Dlgs 152/06, vengono ripartiti *"in proporzione alla quantità totale, al peso e alla tipologia del materiale di imballaggio immessi sul mercato nazionale"*.

Dunque si tratta di un contributo dovuto per sostenere i costi di raccolta, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. Non costi esclusivi del legno, ma pertinenti per ciascuna filiera, a seconda delle necessità della stessa. Peraltro, il 2015 è un anno di variazioni: oltre al ribasso del contributo per la materia legno, infatti, si abbassa anche il contributo per gli imballaggi di acciaio (da 26 a 21 euro), mentre da gennaio si è alzata la quota degli imballaggi in vetro (da 17,82 a 20,80) e in plastica (da 140 a 188 euro).

Come si è comportata la filiera legno, dalle origini ad oggi? Dall'istituzione del sistema Conai – Consorzi di filiera, nel 1998, ha mantenuto

per quanto possibile una quota piuttosto bassa (dapprima 2,58 euro a tonnellata, passata poi a 4 euro a tonnellata). Il grande balzo in avanti si è avuto nel 2009, quando il Contributo Ambientale è stato riproporzionato sulla base dei costi ed è arrivato agli 'attuali' 8 euro per tonnellata.

Un cambiamento rilevante, motivato dal grande incremento delle raccolte negli anni precedenti, che ha portato ad aumentare la 'base' che serve per sostenere le attività di sensibilizzazione, aumento e operatività delle raccolte differenziate comunali e del ritiro di imballaggi di provenienza industriale, nonché il loro trasporto verso le industrie del riciclo.

Del resto il consorzio Rilegno ha veicolato circa 1 milione 500mila tonnellate di rifiuti di legno, destinati a recupero complessivo, solo nel 2014: è una imponente mole di rifiuti, che costa – in più di un senso.

Costa raccogliere questi rifiuti, come gestione dei medesimi e come costo operativo.

Costa spostarli, e trasportarli verso la loro destinazione finale, sia essa l'industria del riciclo (che riceve la quasi totalità dei rifiuti legnosi del territorio italiano), sia l'industria del recupero energetico (che accoglie una minuscola parte di rifiuti).

Per garantire la valorizzazione dei rifiuti legnosi Rilegno eroga contributi alle Pubbliche Amministrazioni, o ai soggetti gestori del servizio di Igiene Urbana indicati dall'amministrazione lo-

cale come responsabili della raccolta differenziata dei rifiuti. Ma il Consorzio riconosce anche il lavoro delle piattaforme convenzionate, che garantiscono il prezioso compito di ritiro dei rifiuti, della loro riduzione volumetrica e del primo trattamento. E, non ultimo, Rilegno copre i maggiori oneri di trasporto dalle regioni centro - meridionali per garantire il corretto avvio a recupero dei rifiuti provenienti da quelle zone (l'industria del riciclo del legno è infatti quasi totalmente concentrata nelle regioni settentrionali). I costi operativi corrispondono a oltre l'85% dei ricavi da CAC incassati da Rilegno: per il 2014 sono stati spesi circa 8 milioni di euro come contributi al ritiro e alla raccolta dei rifiuti, e oltre 9 milioni di euro per sostenere la logistica dei rifiuti.

E allora come mai, se il flusso dei rifiuti si è assestato su cifre tanto rilevanti e i costi sono così corposi, ora il contributo diminuisce?

Possiamo dire che è merito del buon lavoro di Rilegno.

Si sono infatti create economie di sistema; siamo riusciti negli anni ad accantonare riserve grazie alla creazione e mantenimento di una struttura (e di un sistema) che ha migliorato e ottimizzato le performances di raccolta e avvio a riciclo. E ci sono tutte le premesse per riuscire a mantenere questa soluzione di equilibrio anche nel prossimo periodo, con ottime performances di recupero e buoni risultati per l'immesso al consumo.



IL FORNITORE NON VERSA L'IVA? CI VA DI MEZZO ANCHE CHI COMPRA!

NON CI SONO INDICAZIONI MINISTERIALI CHE ESONERANO GLI ONESTI
DA SANZIONI E CONDANNE. I CONSIGLI DI ASSOIMBALLAGGI

di LUCA MARIA DE NARDO

Prosegue il fenomeno di compravendita con metodi non legali di grandi quantitativi di pallet (e in certi casi anche di segati) che vengono collocati sul mercato a prezzi a volte più vantaggiosi. Si tratta prevalentemente di evasori che incamerano l'IVA pagata dai compratori onesti omettendo di riversarla all'erario e non dichiarando alcun reddito imponibile. Tale comportamento, oltre a generare una concorrenza sleale nei confronti degli operatori legali, ha arrecato e continua ad arrecare notevoli danni a coloro che in buona fede intrattengono rapporti commerciali con tale categoria. Sono ormai tanti i casi in cui l'Agenzia delle Entrate e gli organi di polizia tributaria (sostenuti dalla giurisprudenza sia nazionale sia comunitaria) hanno emesso accertamenti fiscali nei confronti di operatori che, seppur in buona fede ed onesti, hanno acquistato pallet e/o segati da soggetti rivelatisi successivamente evasori.

Gli acquisti effettuati da questi operatori onesti sono stati disconosciuti con la conseguenza che sono stati loro contestati sia il costo dell'acquisto sia l'IVA pagata, ma non versata dal venditore, con sanzioni dal 100% al 200% dell'imposta contestata. La contestazione che viene addebitata dal fisco fa riferimento all'inesistenza soggettiva dell'operazione d'acquisto, che fa ricadere l'imprenditore nella fattispecie penale di cui all' art. 2 del DL 74/2000 con previsione di reclusione da diciotto mesi a 6 anni. In pratica, non basta la correttezza formale, bancaria e fiscale, dell'operazione di acquisto. Come tutelarsi? Assoimballaggi suggerisce di adottare alcune precauzioni:

1. Controllare se esiste una struttura commerciale
2. Verificare se ci sono magazzini, automezzi, dipendenti
3. Pagare solo con bonifici o al limite con assegni
4. Rifiutare prezzi sotto il minimo di mercato
5. Distanza ragionevole del venditore (se è troppo lontano, come fa a rientrare dei costi del trasporto?).

Queste cinque buone pratiche prevengono il rischio economico e penale; non esistono inoltre indicazioni ministeriali che permettano alle aziende oneste di essere esonerate da queste responsabilità.



EVASIONI

Nella compravendita illegale dei pallet, gli evasori incamerano l'IVA pagata dai compratori omettendo di riversarla all'erario e non dichiarando alcun reddito imponibile.



Bureau Veritas per la sostenibilità nel settore del Legno

Il valore di ogni impresa risiede non soltanto nell'eccellenza del prodotto, ma anche nella capacità di gestire gli impatti etici, sociali ed ambientali delle proprie attività.

Nel settore del Legno, che coinvolge una risorsa così preziosa, risulta fondamentale la scelta di prodotti che dimostrino consapevolezza ambientale.

Bureau Veritas, ai vertici mondiali nell'ambito della Certificazione, dispone di un proprio centro di competenza sulle legislazioni e regolamenti forestali, composto da esperti del settore a livello internazionale.

Il Settore Wood & Forestry del Gruppo conta più di 2600 Clienti ed è presente a livello globale, con 70 Auditors altamente qualificati e sempre aggiornati.

Tra i nostri servizi:

► **Certificazioni Forestali e Catena di Custodia**

Bureau Veritas è attivo in ambito certificazione FSC® e PEFC™.

In Italia svolge attività di certificazione FSC® COC (ASI), PEFC™ COC (COFRAC).

► **Timber Regulation e Taglio Illegale**

Bureau Veritas opera sui temi oggetto del Regolamento UE 995/2010 Timber Regulation - Regolamento Legno

In Italia, Bureau Veritas è Organismo di Verifica di Terza Parte riconosciuto da ConLegno per effettuare le verifiche di controllo presso Operatori e Commercianti sul territorio nazionale in conformità al Regolamento "LegnOK".

A livello internazionale, il Gruppo ha presentato in ambito comunitario un proprio Regolamento per il Sistema di Due Diligence (BV DDS), riconosciuto in data 27 marzo 2014.

Bureau Veritas Italia - Settore Wood & Forestry

Via Miramare, 15 - 20126 Milano

Tel. (+39) 02 27091.362

info.certification@it.bureauveritas.com

www.bureauveritas.it

Numero Verde 800-189270



**BUREAU
VERITAS**

Move Forward with Confidence



ARREDI ECO-SOLIDALI

IL PROGETTO 800X1200 ECO-DESIGN SCELTO DALLA GRANDE DISTRIBUZIONE PER ATTIVITÀ FORMATIVE E SOCIALI A FAVORE DI DONNE E MAMME IN DIFFICOLTÀ

di ALESSANDRO CORSO

Leroy Merlin Italia, catena di riferimento nazionale nella distribuzione di materiali, prodotti e servizi per il fai-da-te e per i professionisti, destina le ore di team building (attività formative e motivazionali destinate a migliorare le relazioni fra i membri) ad aiutare nella ristrutturazione della propria sede Do&Ma, Associazione Donna e Madre, che opera a Milano dal febbraio del 1983. In origine, Do&Ma dedicava le proprie risorse unicamente alle madri, in particolare alle giovani lontane dal proprio ambiente di origine; con il frutto di una secolare esperienza nell'accoglienza, si è organizzata poi per fornire anche altri servizi, come l'asilo nido, il consultorio e la formazione.

800x1200
ECO-DESIGN

do&ma
Associazione
Donna e Madre
Onlus

LEROY MERLIN
In caso di casa.

COSTRUIRE INSIEME

La squadra di Leroy Merlin è rimasta colpita dalla filosofia di recupero creativo e dalla versatilità della linea 800x1200 Eco-Design ed ha richiesto la collaborazione di Conlegno per la realizzazione di alcuni arredi per la nuova biblioteca e sala comune dell'associazione Do&Ma, la cui struttura (a Milano in via Ascanio Sforza) ospita 5 alloggi autonomi, un appartamento per donne in gravidanza, un asilo nido accreditato con il Comune di Milano, un consultorio familiare integrato accreditato con la Regione Lombardia, un'area comune interna ed esterna e uffici amministrativi. L'idea di aiutare la squadra di

Leroy Merlin è piaciuta allo staff di 800x1200 Eco-Design che si è subito attivato per organizzare due giornate di formazione: scopo era insegnare a costruire arredi partendo dal recupero di pallet EPAL usati.

In base al luogo di destinazione sono stati scelti alcuni arredi dal catalogo di 800x1200 Eco-Design ed è stato stabilito il numero di persone necessarie per la realizzazione e il quantitativo di pallet EPAL usati necessari. La materia prima è stata fornita a titolo gratuito da Matera Vincenzo, azienda storicamente consorziata, ed è stata richiesta la presenza in qualità di docente a Stefano Marani, esperto falegname che frequentemente collabora con Conlegno per la realizzazione degli arredi 800x1200.

FULL IMMERSION

Il progetto si è concretizzato nelle giornate del 21 e 28 novembre 2014 direttamente presso la sede dell'associazione Do&Ma. L'atrio e il cortile dell'associazione, per quelle due giornate, sono stati eccezionalmente trasformati in un laboratorio di falegnameria artigianale. Ad ognuna delle due giornate hanno partecipato 8 dipendenti di Leroy Merlin; un rappresentante di Conlegno ha illustrato funzione e tecnica del pallet, tutte le certificazioni di cui il Consorzio si occupa e le molteplici possibilità di riutilizzo. La parte operativa del corso è stata svolta da Stefano Marani che ha istruito i partecipanti sull'uso delle strumentazioni necessarie e li ha assistiti nella realizzazione vera e propria degli arredi.



ECO-FATTO!

Nel corso delle due giornate, partendo da 15 pallet EPAL, sono state realizzate e posizionate tre scrivanie per la biblioteca e un tavolino per la zona comune. A completamento dell'arredo sono stati donati da 800x1200 Eco-Design alcuni degli arredi di punta del catalogo 2014. Al termine delle due giornate, la direttrice dell'associazione Elisabeth Warren, si è complimentata con lo staff di Conlegno e Leroy Merlin per il lavoro svolto e in particolare per l'originalità degli arredi.

Il progetto 800x1200 Eco-Design è in continuo sviluppo; il consorzio valuta di volta in volta le richieste di fornitura e di collaborazione. Per visionare il catalogo arredi e per tutti gli aggiornamenti seguiteci su www.800x1200.it.

www.800x1200.it





UN PICCOLO MERCATO...

POCHI SCAMBI, POCI SOGGETTI, CERTIFICAZIONI PERLOPIÙ VOLONTARIE
PER I CREDITI DI CARBONIO IN ITALIA

di LUCA MARIA DE NARDO

www.inea.it:8080/ops

Secondo il rapporto Stato del Mercato Forestale del Carbonio in Italia 2014, redatto a cura del Nucleo Monitoraggio Carbonio Inea, più della metà (oltre 32.000 tCO₂eq) dei crediti di carbonio in Italia è stato generato da 3 organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) non governative (ONG, iscritte in un elenco speciale gestito dal Ministero degli Esteri italiano). Tuttavia, il totale dei crediti raggiunge le 60.808 tCO₂eq se si tiene conto non soltanto dei crediti che derivano dagli 11 progetti gestiti nel corso del 2013 da 8 organizzazioni, ma anche di tutte le transazioni delle 12 organizzazioni. Il prezzo medio delle transazioni è di 17 euro per tCO₂eq (da un minimo di 5 a un massimo di 43), il valore totale del mercato è di poco più di 1 milione di euro; più della metà degli acquirenti sono imprese private. Prevale il tipo di contratto pre-pagato con numero prefissato di crediti.

Diversamente dalla media internazionale, in Italia è poco diffusa la certificazione di parte terza dello standard o delle linee guida adottate per produrre crediti di carbonio da foreste: prevalgono infatti certificazioni interne. Il maggior volume delle transazioni è riferito a due progetti del tipo REDD+ collocati in Brasile e Tanzania ma legati ad un'unica iniziativa. La maggior parte dei progetti sono dunque piccoli (meno di 5.000 tCO₂eq attive all'anno). Le specie arboree più utilizzate sono quelle native.

Nel corso degli ultimi tre anni, il numero di progetti è sceso da 20 a 14 e poi a 11; i partecipanti da 17 a 12; le transazioni complessive sono passate da 2,2 milioni di euro a 1,03 nel triennio. I crediti totali sono stati nel 2011 244mila, poi 144mila e infine 60mila.

Gli ettari totali coinvolti sono stati 5.121,84 (per difetto a causa di piantumazioni sparse non contabilizzate) che hanno prodotto crediti pari a 41.147,7 tonnellate equivalenti di anidride carbonica (tCO₂eq).

PALLET PER EXPORT INKA.

IL MONDO È LA SUA DESTINAZIONE.



© InkaPallets.it



- ✓ ECONOMICO
- ✓ ROBUSTO
- ✓ ECOLOGICO
- ✓ BASSISSIMO CONTRIBUTO DI SMALTIMENTO
- ✓ NESSUN COSTO DI TRATTAMENTO
- ✓ IMPILABILE
- ✓ PRONTA CONSEGNA



CORNO PALLETS S.r.l.

SALUZZO (CN) • Tel. 0175 45.531 • Fax 0175 24.82.93
Info@cornopallets.it • www.cornopallets.it



esclusivista
INKA
PALETTEN

ANCI-CONAI, SI RINNOVANO LE CONVENZIONI

INCENTIVARE LE RACCOLTE DIFFERENZIATE : CI SONO NOVITÀ NELLE CONVENZIONI CHE DERIVANO DALL'ACCORDO QUADRO ANCI CONAI E I RELATIVI ALLEGATI TECNICI

di ANTONELLA BALDACCI



È tempo di convenzioni Anci-Conai. È partito nella primavera scorsa il quinquennio che, fino a tutto marzo 2019, regolerà i rapporti tra Comuni convenzionati e Consorzi di filiera, sulla scorta delle convenzioni che nascono dall'Accordo Quadro sottoscritto tra Conai e Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani). L'accordo, che riguarda tutti i consorzi, ribadisce prassi e concetti consolidati, come la garanzia di ritiro universale da parte dei Consorzi su tutto il territorio nazionale dei rifiuti di imballaggio (purché correttamente conferiti al servizio pubblico di raccolta), anche ad obiettivi di riciclo e recupero ampiamente raggiunti. Al tempo stesso, l'accordo introduce novità significative, come la maggiore indicizzazione annuale dei corrispettivi, e un rafforzato sostegno alle Amministrazioni Locali, attraverso l'impegno finanziario annuo di Conai per le iniziative territoriali di sviluppo quali-quantitativo della raccolta differenziata.

Per la parte relativa al legno, in riferimento a quanto disciplinato dall'art. 10 dell'Allegato Tecnico, oltre alla raccolta selettiva dei rifiuti di imballaggi di legno, localmente potranno essere sottoscritte convenzioni relative a una modalità di raccolta congiunta di rifiuti di imballaggi di legno provenienti dalla raccolta differenziata su superficie pubblica, e di rifiuti ingombranti di legno raccolti nell'ambito del servizio di igiene urbana e provenienti da utenze domestiche. L'applicazione locale di queste modalità di raccolta avviene in funzione delle reali opportunità di recupero del materiale legnoso, con l'obiettivo di ottimizzare e razionalizzare al meglio i flussi delle diverse frazioni di rifiuti in legno (imballaggi e ingombranti) per il successivo corretto conferimento in piattaforma, rinunciando allo smaltimento.

Inoltre, in merito alla convenzione relativa alla raccolta congiunta, viene verificata annualmente la sussistenza delle condizioni che ne permettono il proseguimento.

Rimanendo nell'ambito del sistema degli incentivi il Consorzio promuove e sostiene con un extra contributo pari al 20% del peso (per materiali con impurezze non superiori al 2,5%) i sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio presso quelle piattaforme ecologiche comunali e presso mercati ortofrutticoli rionali, o stradali, che garantiscono elevate rese pro capite di raccolta. Insomma, le convenzioni, distribuite a inizio anno, sono la forma di accordo per garantire che tutti si lavori al bene comune della migliore resa delle raccolte differenziate e del successivo avvio a recupero dei rifiuti di legno.



'STORIE RICICLATE CON STILE', SCRIVERE UNA STORIA PER CAPIRE L'IMPORTANZA DEL RECUPERO

CHIEDERE AI PIÙ PICCOLI DI SCRIVERE STORIE DI LORO INIZIATIVA SERVE A STIMOLARE FANTASIA, CREATIVITÀ E CONOSCENZA DELLA LINGUA. MA SE SERVISSE ANCHE AD IMPARARE L'ARTE DEL RICICLO?

C'era una volta Legno, un tipo tutto d'un pezzo, nodoso e insostituibile...è l'inizio di una storia, una storia che vuole insegnare alle giovani generazioni l'importanza del riciclo.

Amiu Genova (Azienda Multiservizi e d'Igiene Urbana), insieme ai consorzi Rilegno, Cial, Comieco, Corepla, Coreve, Ricrea, ha chiesto ai ragazzi delle scuole genovesi primarie e secondarie di primo grado di scrivere questa storia. Il progetto, che prende il nome di 'Storie riciclate con stile', è stato organizzato dalla rivista di letteratura per l'infanzia Andersen e si propone alle scuole a titolo gratuito. Un'iniziativa che vuole veicolare tra i più giovani il valore del riciclo, andando a spiegare quali sono gli imballaggi riciclabili e, allo stesso tempo, anche l'intreccio tra giochi e letteratura. Il risultato sarà la realizzazione di racconti che parlano di sostenibilità in modo nuovo: ogni racconto dovrà infat-

di ALICE MAGNANI



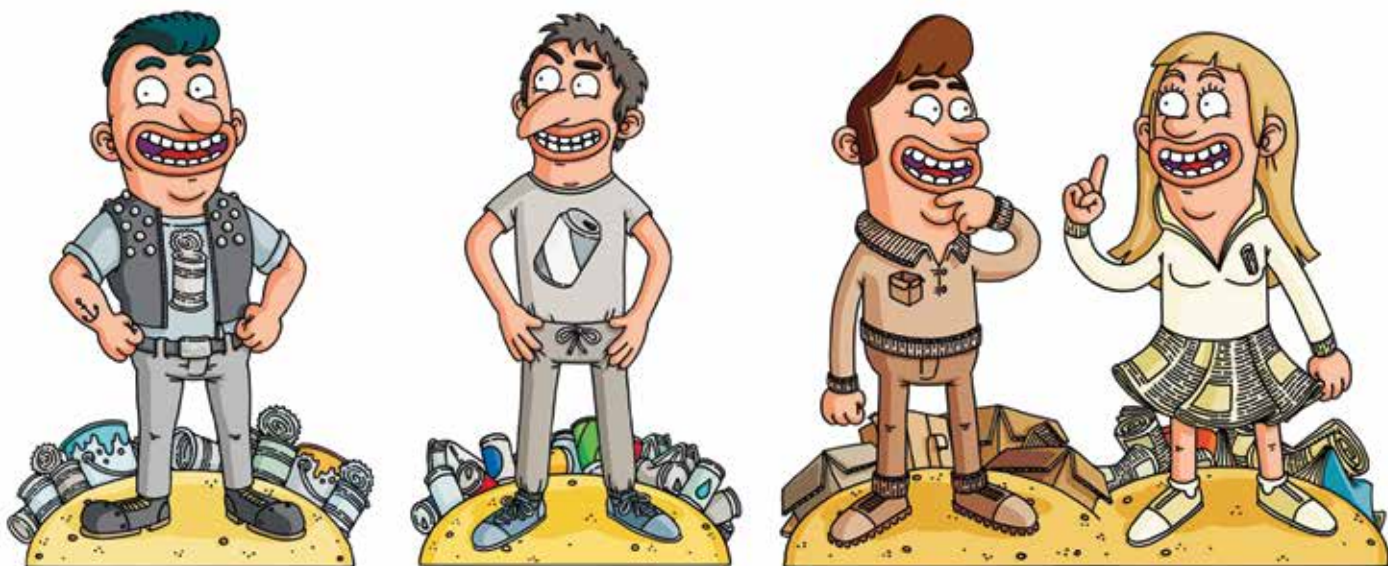
ti partire da una breve storia realizzata dallo scrittore Anselmo Roveda e dall'illustratore Enrico Macchiavello. Le scuole coinvolte nel progetto sono state quelle di Genova, Rossiglione, Tiglieto, Campo Ligure, Masone, Mele, Cogoleto, Ceranesi, Campomone, Mignanego, Busalla, Serra Riccò, Sant'Olcese e Davagna. Una sola iniziativa che vuole però raggiungere diversi obiettivi. In primis una finalità del tipo educativo e pedagogico: tra le giovani generazioni si vuole infatti promuovere una riflessione sui temi della raccolta differenziata degli imballaggi, del riciclo degli stessi, dello smaltimento dei rifiuti nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità. Il secondo fine è invece didattico e operativo, dal momento in cui si presenta come un'occasione ludica e creativa, visto che si chiede ai ragazzi di scrivere un testo che abbia come protagonisti i materiali riciclabili e che consenta di giocare con la lingua apprendendo allo stesso tempo le diverse strutture narrative.

COME NASCE L'IDEA DI 'STORIE RICICLATE CON STILE'

Lo spunto lo ha offerto un classico della letteratura, gli 'Esercizi di stile' di Raymond Queneau in cui l'autore, partendo da una breve storia di quotidianità propone un centinaio di variazioni di stile e forma, sfruttando diversi linguaggi, ambientazioni, generi letterari e giochi linguistici. Sembra essere lo stesso Queneau ad insegnare come si può riciclare un materiale di partenza per dare nuova vita alla storia. Ai ragazzi si è chiesto di utilizzare nella nuova stesura tre tra le tredici varianti stilistiche proposte, ovvero la storia può essere scritta come un thriller, come un racconto di fantascienza, come una fiaba moderna o ancora sperimentando giochi di parole e figure retoriche. All'iniziativa, che è stata promossa nelle scuole nel mese di dicembre, hanno potuto partecipare anche gli insegnanti grazie al corso di formazione - laboratorio di creatività e letteratura gratuito condotto dallo stesso Anselmo Roveda. Un'ini-

I PERSONAGGI DELLE STORIE

Acciaio, Vetro, Plastica, Alluminio, Carta e Cartone, Legno e Umido: sono loro i protagonisti di 'Storie riciclate con stile', i racconti che vogliono sottolineare l'importanza della raccolta differenziata del riciclo.



ziativa che ha contribuito a portare nelle scuole nuove competenze in tema di ecosostenibilità, oltre alla possibilità di arricchire la propria biblioteca scolastica grazie al montepremi in libri che spetterà agli elaborati vincitori, i quali saranno premiati a Genova nel mese di maggio. A promuovere l'iniziativa sono stati in prima linea gli enti impegnati nella gestione dei rifiuti, a partire da Amiu Genova che sovrintende alla gestione del riciclo dei rifiuti sul territorio cittadino e in altri tredici comuni.

IL RICICLO DEL LEGNO A GENOVA

A Genova Rilegno collabora con l'azienda multiservizi e d'igiene urbana Amiu per facilitare la raccolta e l'avvio al riciclo dei rifiuti legnosi. Dal punto di vista del riciclo, Genova appare una città virtuosa, visto che nel 2013 sono uscite da Amiu 6.790 tonnellate di rifiuti legnosi, mentre per l'ultimo trimestre del 2014 la stima registra un piccolo rialzo, arrivando a 6.850 tonnellate

di rifiuti di legno. Mentre la media, a livello nazionale, è di un milione e 400 tonnellate annue avviate a riciclo. A Genova, i privati possono smaltire i loro rifiuti legnosi (che generalmente non costituiscono imballaggi) semplicemente chiamando Amiu e rivolgendosi al loro servizio di ritiro su consegna del rifiuto legnoso oppure portando il loro rifiuto direttamente al centro di raccolta. Le aziende invece, che generalmente devono smaltire rifiuti più ingombranti che sono considerati imballaggi, possono avvalersi delle convenzioni tra Rilegno e i centri di raccolta per conferire gratuitamente i loro rifiuti. Se invece desiderano il ritiro dei rifiuti, allora il servizio diventa a pagamento. La mappatura di tutte le piattaforme italiane si può trovare sul sito di **Rilegno**. E i rifiuti non si fermano ai centri di raccolta, visto che Rilegno si occupa della loro trasformazione in materiali nuovamente utilizzabili, come i protopannelli che costituiscono la base dei nostri mobili.



www.rilegno.org





CONTARINA, A TREVISO IL PORTA A PORTA FUNZIONA

RACCOLTA DIFFERENZIATA SPINTA PER LA CITTÀ DI TREVISO. E IL LEGNO VA TUTTO AL CENTRO DI RACCOLTA

di MONICA MARTINENGO

Treviso differenzia: è grazie al buon lavoro di Contarina spa, il gestore di igiene ambientale del territorio, che anche la città ha sposato il sistema di raccolte differenziate porta a porta. "Pronti ai tempi che cambiano" era lo slogan informativo che ha accompagnato la campagna di promozione, prima fase di questo impegnativo cambiamento di abitudini. Il modello scelto da Contarina, infatti, ha avuto un rilevante impatto sulla città, ed è stata necessaria ben più di una leva di comunicazione per informare e formare gli utenti sulla raccolta differenziata porta a porta e sui centri di raccolta, dove si convogliano i rifiuti legnosi. È stata, anche sul piano comunicativo, una scelta vincente. Vediamo come.

Differenziare bene significa migliorarsi la vita: però è comprensibile che - trattandosi di un cambiamento rilevante - ci sia l'ostilità alla modifica dello status quo. O quanto meno che ci sia da parte dei cittadini utenti la tentazione di opporre un minimo di resistenza. Ecco perché la campagna di promozione - che si è inaugurata nel 2014 - ha scelto il veicolo dei cambiamenti epocali (l'invenzione della lavatrice, l'avvento del telefono portatile) come esempio di un momento di svolta che ha causato resistenza ma che poi ha migliorato la vita di chi vi si è adattato. Gran



parte del messaggio è stata veicolata attraverso affissioni (striscioni, mezzi pubblici, manifesti di grande formato), ed è stata accompagnata dagli incontri con gli stakeholders, coloro che influenzano l'opinione pubblica (nel caso specifico, gli amministratori locali, i referenti delle associazioni di categoria e degli ordini professionali ecc...).

La campagna si è avvalsa di una fase tecnico - informativa, per facilitare il passaggio dei cittadini di Treviso alla nuova modalità operativa. E dunque tutti hanno ricevuto a casa una lettera di avviso della partenza della differenziata porta a porta, con ben spiegate le fasi della raccolta. Il lavoro degli operatori è stato immediatamente visibile anche grazie alle divise 'a marchio Contarina' che ne permettevano il riconoscimento.

Due elementi che hanno dato punti in più alla comprensione della corretta gestione dei rifiuti sono stati certamente l'Ecocalendario, a scadenza semestrale, con tutte le informazioni necessarie sulle giornate e orari di raccolta dei rifiuti, sui numeri da contattare in caso di necessità e su tutte le altre particolarità delle raccolte; e il Vocabolario dei Rifiuti.

Quest'ultimo, in particolare, è stato redatto con il prezioso contributo tecnico e di contenuto dei consorzi di filiera per materiale (CiAl, Corepla, Coreve, Comieco, Ricrea e Rilegno). Il Vocabolario cita tutti i rifiuti più comuni, dallo stecchino per il gelato al vaso di fiori in plastica, mettendo insieme non solo gli elementi che di nor-

ma appartengono al mondo dei rifiuti e delle raccolte differenziate, ma anche e soprattutto quegli oggetti ed elementi a cui più facilmente ci si riferisce quando si chiede 'E questo, dove lo butto?' I dubbi e le perplessità, nella stesura del Vocabolario dei Rifiuti, si chiariscono grazie a un sistema di icone e infografica di immediata comprensione, che dovrebbe portare a una raccolta differenziata eccellente. Il manuale al cui interno è contenuto il Vocabolario dei Rifiuti è previsto in due versioni, di cui una per le utenze non domestiche - che sono quelle che notoriamente hanno maggiore consumo di rifiuti di imballaggi di legno.

In concomitanza con il Progetto Treviso il gestore di igiene ambientale ha previsto canali di informazione sui social media: una pagina facebook, dedicata ai 'tempi che cambiano', e un'applicazione per tutti i devices con il chiaro intento di stimolare il confronto e l'educazione ambientale. I consorzi di filiera, Rilegno compreso, hanno sostenuto il lavoro di Contarina attraverso tre canali: uno prettamente economico, uno di carattere più tecnico - informativo, con la collaborazione alla redazione dei testi in particolare per le 300.000 copie del Vocabolario dei Rifiuti e delle 100.000 del flyer sui vantaggi della differenziata, infine attraverso incontri con insegnanti e docenti per giornate dedicate alla formazione su ciascun materiale. Quella per il legno, con Rilegno, si è appena svolta (inizio marzo). I risultati? Si vedranno...

GLI 'ALCUNI' PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il parco degli Alberi Parlanti, a Treviso, ha un pannello per ciascun materiale. Testi e allestimenti sono a cura del gruppo teatrale 'Gli Alcuni'





DA CASSETTA NASCE... LEGNO E RILEGNO

UN PROGETTO PER TRASMETTERE I RICICLI POSSIBILI: TRE EVENTI, UN CENTINAIO DI LOCALI IN TUTTA ITALIA, INSTAGRAMMERS E SEMPLICI APPASSIONATI PER FOTOGRAFARE E RICONOSCERE LE 1.000 VITE DEL LEGNO

di GIUSEPPE MARINO

Quante cose si possono fare con un imballaggio di legno? Quante vite può vivere, dopo la prima? Per rispondere serve un numero con almeno tre zeri. C'è chi è in grado di farne una libreria, chi un tavolo e chi - scomponendolo - ne usa le parti per creare oggetti del tutto nuovi.

Partendo dall'iniziativa lanciata sulle riviere adriatica e tirrenica della Romagna - Toscana dell'estate 2014 (Un Mare di Legno), Legno e Rilegno è il progetto che oggi vuole far conoscere le potenzialità di recupero e riciclo del legno, materiale naturale e sostenibile per eccellenza.

Fino a luglio 2015 Rilegno coinvolgerà locali in tutta Italia che siano posti di tendenza e attenti all'ambiente, per dare vita a un concorso su Instagram che valorizzi la risorsa legno e informi sulle buone

pratiche che riguardano il suo recupero e riciclo.

E attenzione: il 'gioco' del riciclo creativo sarà solo un gioco, uno strumento per far parlare di quella filiera che movimentata ogni anno circa un milione e mezzo di tonnellate di rifiuti, e che dà materia prima all'industria del mobile italiano.

LOCALI AMICI DELL'AMBIENTE

L'Europa moltiplica la chiamata al riciclo, e la green economy è sempre più un'opportunità di sviluppo invece che un costo? Ottimo motivo, per i locali aderenti a **Legno e Rilegno**, per fare una scelta consapevole di sostenibilità. I gestori dei posti che hanno scelto di partecipare al progetto hanno compreso bene che la materia prima legno è una risorsa preziosa: per questo sono volentieri amici dell'ambiente e amici di Rilegno.

Un'amicizia che si evidenzia dalle due parti: Rilegno ha distribuito cassette in legno di piccolo formato (20x20 e 20x30 centimetri), e i locali le mettono in mostra, facendo vedere che questi imballaggi possono avere



gli usi più diversi. Insoliti vassoi per gli aperitivi? Allestimento di un angolo del locale? Singolari cestini per il cibo? Usi creativi dell'imballaggio di legno, che non è mai solo un imballaggio, ma un vero portatore di valore, anche quando diventa un rifiuto - perché può entrare a far parte del ciclo virtuoso del recupero del legno. Tutti gli esercizi che fanno parte della rete espongono anche materiale informativo proprio su questo percorso importante, e una locandina che certifica che 'Il locale ha scelto il legno perché si differenzia'.

www.legnoerilegno.org



GLI APPUNTAMENTI

Alla presenza nei locali si aggiungono tre eventi speciali cui prenderà parte Elio Misuriello, bricoleur specializzato in lavori di riuso creativo del legno. Grazie ai suoi suggerimenti, i partecipanti potranno creare con le loro mani un particolare e innovativo oggetto di riuso partendo dai resti di un imballaggio di legno (apparentemente un rifiuto). Si usano imballaggi e si ottengono ... oggetti, sicuramente personali, probabilmente interessanti, in alcuni casi addirittura di design. Ogni incontro si articola in due momenti, egualmente importanti: una sezione dedicata alla spiegazione del 'ciclo del rifiuto' di legno, con il percorso industriale, l'impegno di Rilegno sul territorio italiano, il compito dei cittadini; e una sezione invece più prettamente artigianale, che cavalca la moda del riuso creativo. Ciascun momento verrà filmato e riproposto on line per chi non ha potuto partecipare presso i locali coinvolti. Gli eventi si svolgono a Bologna (4 marzo), Milano (inizio maggio) e Roma (inizio giugno): per le iscrizioni e le informazioni consultare il sito www.legnoerilegno.org

IL CONCORSO

Va nella stessa direzione di sensibilizzazione il concorso legato a Legno e Rilegno. Mille sono gli usi del legno e dell'imballaggio, molti di più sono i modi in cui è possibile ritrarre il materiale. La partecipazione è aperta a tutti: basterà seguire le indicazioni, caricando su Instagram con l'hashtag #legnoerilegno un proprio scatto di un oggetto in legno riciclato, o un riuso creativo di un oggetto in legno. Sul sito legnoerilegno.org sarà poi necessario cliccare nella sezione dedicata, e scegliere la foto che si vuol far concorrere. In alternativa si può partecipare anche inviando lo scatto scelto a foto@legnoerilegno.org. Le foto migliori riceveranno in riconoscimento un premio originale e - naturalmente - di legno.

...ma soprattutto: "quante cassette di legno ci sono in un mobiletto?"

Un attore sempre più perplesso infila acini in bottiglia, versa farina sul pane, cerca invano di incastrare cassette in un mobile. Fino a che una voce pietosa gli spiega il modo corretto per trasformare uva in vino, farina in pane e cassette di legno in mobili.

È un modo giocoso per far riflettere sulle potenzialità dei rifiuti, sul destino degli imballaggi di legno che da rifiuti per la maggior parte (anzi, possiamo dire tranquillamente per la totalità - o quasi) vengono avviati a riciclo e si trasformano in rinnovata materia prima per l'industria del mobile. Il video - che è on line sulla pagina youtube di [rilegno](http://rilegno.org) - è ironico e divertente e ha tutte le potenzialità per diventare un piccolo video virale: anzi, forse quando leggerete questo articolo le visualizzazioni ci saranno già 'sfuggite di mano'.

www.youtube.be/qbfzo1TSnSA

UN VIDEO, ANZI TRE

"Quanti grappoli d'uva ci sono in una bottiglia di vino? Quanta farina c'è in un chilo di pane?"

#legnoerilegno PARTECIPA AL LAB#LEGNOERILEGNO

3 DATE **3 CITTÀ** **UN ESPERTO** **TANTA CREATIVITÀ** **VOGLIA DI PARTECIPARE**

PARTECIPA



INKA, MOLTO PIÙ CHE UN MONOUSO

IL MERCATO MONDIALE SCOPRE TUTTE LE NUOVE PRESTAZIONI, DALLA SATURAZIONE DEI VETTORI ALLA PREVENZIONE DELLE MUFFE

Il ricorso al pallet in legno pressato è in crescita negli scambi con tre precise aree geografiche: America, Cina e Giappone. Quali sono le ragioni e le opportunità legate a questa tipologia di bancale monouso? "Il primo e direi forse unico elemento che ne spiega il successo crescente - precisa Emanuele Marras, responsabile della logistica di Corno Pallets importatore esclusivo per l'Italia di Inka Paletten - è l'educazione dell'utilizzatore. Sia la nostra casa madre sia noi investiamo tempo e risorse per parlare con il cliente, capire che cosa gli serve realmente e non dargli, come ancor oggi molti fanno, di più del necessario. Il pallet Inka ha precise vocazioni che lo rendono performante in contesti applicativi specifici ma sempre più diffusi". Corno Pallets ha infatti costruito la propria offerta al mercato diversificandola perché ha compreso il valore dell'ascolto delle necessità del cliente da soddisfare con formati differenti, materiali differenti, disponibilità differenti.

Tornando al bancale in legno pressato, in particolare gli Inka offrono prestazioni elevate in un'ampia casistica di confronti. Oltre ad aspetti già diffusi e riconosciuti come la riciclabilità, la conformità alle leggi fitosanitarie, l'impilabilità salvaspazio, oggi il mercato scopre per esempio il fattore 'protezione dall'umidità': gli Inka hanno un tasso inferiore al 4%, gli EPAL essiccati il 18%. Ciò spiega perché il 40% delle vendite di Corno Pallets sia nel settore food. Oppure, i due formati 114 cm x 76 cm e 114 x 114 permettono la massima saturazione possibile di un container, con evidenti risparmi di costi di trasporto. Altro elemento trainante è l'export alimentare italiano: gli Inka, disponibili anche nei piccoli formati, si rivelano economici ed efficaci nella palettizzazione di prodotti raggruppati in scatole americane di cartone da parte delle imprese che hanno poco spazio, lotti variabili, richieste improvvise non programmabili che soltanto un prodotto standard in pronta consegna può soddisfare.





ASPETTANDO EXPO 2015

ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE EXPO 2015 SI PARLA DI ALIMENTAZIONE, AGRICOLTURA, TERRITORI MA NON MANCHERÀ UNA RIFLESSIONE SUL RISPETTO DELL'AMBIENTE, DELL'ECOSOSTENIBILITÀ E DEL RICICLO, CON GRANDE ATTENZIONE PER I MATERIALI E LE TECNICHE USATI NELLA COSTRUZIONE DEI PADIGLIONI E DURANTE L'INTERA MANIFESTAZIONE

di ALICE MAGNANI



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

È l'evento più atteso dell'anno, l'esposizione universale più grande mai realizzata dedicata all'alimentazione e alla nutrizione. Siamo parlando di 'Expo 2015 - Nutrire il Pianeta, Energia per la vita' che per sei mesi, dal 1 maggio al 31 ottobre 2015, trasforma Milano in una vetrina mondiale dove tutti i Paesi mostreranno i progressi delle loro tecnologie. L'obiettivo è rispondere al bisogno di cibo sano, sicuro ed efficiente per tutti i popoli del mondo, nel rispetto dell'ambiente e dei suoi equilibri.

Attesi 1,1 milione di metri quadrati di area espositiva, più di 140 Paesi ed Organizzazioni internazionali e oltre 20 milioni di visitatori. Oltre a un continuo confronto di idee sul tema dell'alimentazione, a Expo Milano 2015 non può mancare una riflessione sulla sostenibilità, il rispetto per l'ambiente, i territori e l'importanza del riciclo, temi su cui da 18 anni il consorzio Rilegno si è sempre impegnato.

SOSTENIBILITÀ DELL'EVENTO

'Expo Milano 2015' ha ottenuto la certificazione di conformità allo standard internazionale ISO 20121:2012 del proprio Sistema di Gestio-

PALLET = SOSTENIBILITÀ
Per l'evento 'Expo delle idee' dello scorso 7 febbraio, il palco dell'hangar Bicocca era allestito con imballi di legno.

ne per la Sostenibilità dell'evento. Il riconoscimento riguarda le attività di pianificazione delle azioni inerenti l'organizzazione dell'Esposizione Universale. A rilasciare la certificazione alla società Expo 2015 è stato l'ente di certificazione di terza parte DNV GL. Si tratta di un certificato importante per Expo 2015, visto che è la prima organizzazione di un'esposizione universale e del secondo grande evento di rilevanza internazionale (dopo le Olimpiadi di Londra del 2012) ad aver sviluppato un sistema formalizzato e riconoscibile di analisi e gestione dei temi legati alla sostenibilità. La sostenibilità è infatti un valore importante, un elemento cardine per la vita all'interno della manifestazione; Expo legge la sostenibilità come indispensabile per un futuro migliore del pianeta e della società.

Per quanto riguarda la dimensione ambientale, Expo 2015 si impegna con un programma di azioni volte ad adottare criteri di sostenibilità in tutto il ciclo di vita e in tutti gli ambiti dell'evento. L'obiettivo rimane prevenire, mitigare e compensare gli effetti negativi sull'ambiente e le comunità locali.

CASCINA CUCCAGNA E IL PROGETTO CASCINE EXPO 2015

Il tema scelto da Milano Expo 2015 offre a tutti l'opportunità di mettere all'ordine del giorno la relazione vitale tra città e campagna, cibo e agricoltura, qualità e sostenibilità, consumo sostenibile e risorse territoriali.

Il Consorzio Cantiere Cuccagna (partner di Rilegno in occasione di 'Giacimenti Urbani' del no-

vembre scorso) ritiene doveroso raccogliere la sfida che Expo 2015 pone e, attraverso il Progetto Cuccagna, vuole dare un contributo significativo a Milano nella produzione di pratiche virtuose. Attraverso il recupero di un'antica cascina agricola posta nel cuore del centro cittadino, Consorzio Cantiere Cuccagna propone un nuovo modello per la valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e paesaggistico costituito dalle cascine pubbliche milanesi e per instaurare un nuovo tipo di relazione tra spazi urbani e mondo agricolo.

Oltre a Cascina Cuccagna, a Milano esistono altre 58 cascine di proprietà comunale, 18 delle quali in stato di abbandono che aspettano di essere recuperate.

Per questo motivo è nato il comitato 'Cascine Expo 2015' che promuove la loro trasformazione in luoghi polifunzionali dedicati all'agricoltura, all'alimentazione, all'abitare e alla cura del territorio. Proprio come succederà per Cascina Triulza, il fabbricato di carattere rurale di fine Ottocento che sarà riqualificato in un edificio ad elevate prestazioni energetico-ambientali (riduzione del 76,5% del fabbisogno di energia rispetto a un edificio tipo, copertura del 56,7% del fabbisogno di energia dell'edificio attraverso energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili in sito, riduzione del 48,8% del fabbisogno di acqua per usi sanitari). Per le cascine che già svolgono attività agricola, verranno invece siglati contratti d'affitto dei terreni per 15 o 30 anni, per incentivare gli investimenti da parte degli agricoltori.

PADIGLIONE DI VANKE

Il padiglione di questa multinazionale immobiliare cinese (*nella foto*), che si erge con armonia nello spazio Nord del Decumano, nei pressi della Lake Arena e di Piazza Italia, è costruito con materiali, sia strutturali che di finitura, preferibilmente prodotti localmente, ovvero nell'area del nord Italia. I materiali sono stati scelti prediligendo produttori che certificano un adeguato contenuto di riciclato, specificando se sia pre o post consumer. Tutto il legname impiegato all'interno del padiglione, che vuole mostrare al mondo un ritaglio di vita contemporanea in Cina, sia durante la fase dei cantieri (casseri) che a progetto finito, è di origine certificata e controllata, ovvero rispetta i requisiti CITES. Sarà inoltre certificato in accordo a protocolli internazionali come FLEGT (Forest Law Enforcement, Government and Trade Action Plan of the European Union), FSC (Forest Stewardship Council) e PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification).





PADIGLIONE USA

Il padiglione rappresentante gli Stati Uniti d'America, è quasi interamente costruito con l'utilizzo di materiali riciclati e riciclabili, come il legno riciclato del pontile di Coney Island. Il padiglione prevede un programma di acquisti con un alto tasso di riciclabilità e utilizzo dei materiali utilizzati. È infatti costruito utilizzando materiali per cui è stato concordato un contratto di comodato d'uso, in modo da poterne garantire il riutilizzo, possibilmente locale, e la strategia di ecosostenibilità. Le tavole di legno del pontile di Coney Island sono in legno lpe riciclato al 100%, ed anche per le sistemazioni esterne sono utilizzate tavole di legno riciclato.

I REQUISITI PER I CANTIERI

Expo 2015 si è riservata, all'interno dei capitolati speciali d'appalto, la facoltà di "effettuare degli audit ambientali per la verifica sistematica e documentata degli elementi rilevanti, utili a determinare se le attività di cantiere siano conformi a standard di riferimento individuati in ambito normativo nonché dal manuale di gestione ambientale del cantiere".

È stato elaborato un "Programma di audit ambiente e sicurezza nei cantieri" che, sulla base di una metodologia consolidata, ha come scopo la verifica del livello di raggiungimento degli obiettivi prefissati di tutela ambientale e di riduzione dei rischi per i lavoratori, relativamente alle attività e alle opere di preparazione dell'esposizione universale (tra cui le attività di cantiere per la costruzione delle infrastrutture e dei manufatti, per l'installazione degli impianti e per la realizzazione degli allestimenti delle aree espositive). Gli audit sono svolti

in collaborazione con le parti interessate per individuare e gestire tempestivamente eventuali situazioni problematiche, nonché per supportare i soggetti coinvolti nella realizzazione delle opere (direzione lavori, coordinatore in fase di esecuzione, imprese esecutrici) e nell'identificazione di aree di miglioramento. Il programma, che si avvale di soggetti esterni altamente qualificati, interessa anche i cantieri per la realizzazione dei padiglioni self built dei partecipanti.

ACCORDO QUADRO DI SVILUPPO TERRITORIALE

È stato siglato lo scorso dicembre l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale, uno strumento di progettazione partecipata con cui il Comune di Milano, la Provincia, la Regione Lombardia e i quattro distretti agricoli dell'area metropolitana si impegnano a promuovere politiche attive che invertano un processo che per decenni ha confinato le aree rurali in ruoli e spazi residuali, restituendo loro centralità e diffusione.

La collaborazione tra le istituzioni e gli agricoltori riuniti nei distretti ha portato alla definizione di 130 progetti che rafforzeranno i sistemi rurali come strategia di contenimento del consumo di suolo, rigenerazione del paesaggio e definizione dei modelli di sviluppo sostenibile. Tra i progetti, si ritrova il potenziamento del sistema irriguo e quello di salvaguardia dei cento fontanili presenti dall'Adda al Ticino e le ope-

re di compensazione ecologica realizzate da Expo 2015. Inoltre, l'Accordo Quadro mira a incentivare innovazione di prodotto, di processi e di filiera, in linea con gli studi sull'alimentazione in corso per Expo.

CRITERI AMBIENTALI ALLA BASE DI EXPO

La Guida agli Acquisti Verdi di Expo 2015 (scaricabile anche online) è dedicata alle buone pratiche applicabili alla realizzazione di eventi ed incontri tematici che saranno organizzati all'interno della manifestazione. Indipendentemente dalla dimensione degli eventi, infatti, la corretta gestione ambientale di queste iniziative può contribuire al suc-

cesso della sostenibilità dell'evento. I partecipanti sono incoraggiati ad includere criteri verdi negli appalti e nei contratti mirati ai loro fornitori di beni e servizi, dato che ricalcano i criteri premiati dei bandi. Fra questi criteri, ritroviamo l'obbligo alla dematerializzazione dei supporti cartacei a favore di procedure di stampa ecologiche, l'utilizzo di cancelleria ecologica e l'utilizzo di materiali di allestimento e prodotti degli stand riutilizzabili, riciclabili e certificati. E ancora l'adozione di iniziative per il recupero del cibo e delle bevande avanzate, prevenzione e riduzione nella gestione dei rifiuti prodotti, corrette informazioni sul ciclo dei rifiuti (a cura di Conai e Consorzi).

PADIGLIONE KIP

Come per il padiglione di Vanke, anche quello della Kip International School usa materiali strutturali e di finitura prodotti localmente, prediligendo i produttori che certificano un adeguato contenuto di riciclato, specificando se sia pre o post consumer. Per questo padiglione, che evoca l'idea del Villaggio del Mondo tramite quattro edifici dalle forme semplici ed eleganti, il rivestimento della pavimentazione è in legno, così come anche gli elementi architettonici sono ricoperti da materiali "rassicuranti" come il legno. Per gli esterni sono usati pannelli stratificati in legno ad alta densità, così come anche i serramenti hanno un telaio in legno. Anche questo padiglione rispetta i requisiti CITIES e sarà certificato secondo i protocolli internazionali FLEGT, FSC e PEFC.



EXPO 2015, NON SOLO FOOD

IL PACKAGING IN LEGNO, LE SUE AZIENDE LE TECNOLOGIE: INSIEME PER LA VITA

di ETTORE DURBIANO



ETTORE DURBIANO
Presidente di Assoimballaggi

Alla vigilia di Expo riflettiamo sul tema 'Nutrire il pianeta - energia per la vita'.

Assoimballaggi di Federlegno Arredo è composta da imprese che hanno storia, che animano un settore importante, che hanno creato occupazione, redditi, modelli, che sono dunque 'energia', energia capace di cambiare il mondo.

Il tema di Expo evoca tutte le forme di energie che esistono in natura ma anche quelle che abbiamo accumulato, per trasformare questo evento nell'occasione per far capire a tutti che possiamo portare nutrimento a chi non riesce ad avere sufficienti alimenti per sopravvivere. Abbiamo la responsabilità di dar seguito a questo obiettivo con strumenti finanziari e tecnologici, con la politica ma anche con l'umile servitore del packaging: il mondo riunito in Assoimballaggi produce contenitori, casse, pallet, che sono veicoli per la realizzazione del tema di Expo, portare i prodotti alimentari ai luoghi del pianeta in cui di fame si muore.

Insieme ad altri settori (l'agricoltura, i trasporti, la logistica, ecc.), il settore dell'imballaggio deve focalizzarsi sull'obiettivo specifico del nutrimento del pianeta. Innovazioni di sistema e di prodotto possono realizzare soluzioni che rendono possibili, veloci, economici e controllati i collegamenti tra i luoghi di produzione e i luoghi in cui far pervenire prodotti alimentari. Basti pensare al sistema di tracciabilità dei pallet o dei contenitori del food che consentono la localizzazione di un prodotto in qualunque luogo del mondo, grazie alla lettura a distanza di un chip preventivamente inserito nel pallet o nel contenitore. In tal caso l'imballaggio diventa un veicolo che naviga nel mondo, un mezzo di cui sappiamo chi è il pilota; sappiamo dove va e cosa porta, cosa scarica e cosa preleva. È il pilota della merce, che ubbidisce alle istruzioni che riceve, che memorizza i suoi percorsi e che non si perde mai. Un semplice pallet di legno, fatto di legno, naturale come i prodotti alimentari che trasporta, diventa un sistema intelligente, capace di comunicare, assumendo il ruolo di protagonista di nuove e molto sofisticate funzioni.

Crediamo che queste innovazioni a disposizione consentono di immaginare che nutrire il pianeta è possibile, in modo impensabile in altri tempi: nutrire il pianeta tramite la comunicazione in rete. Diciamolo, spieghiamolo, raccontiamolo: sei mesi basteranno?

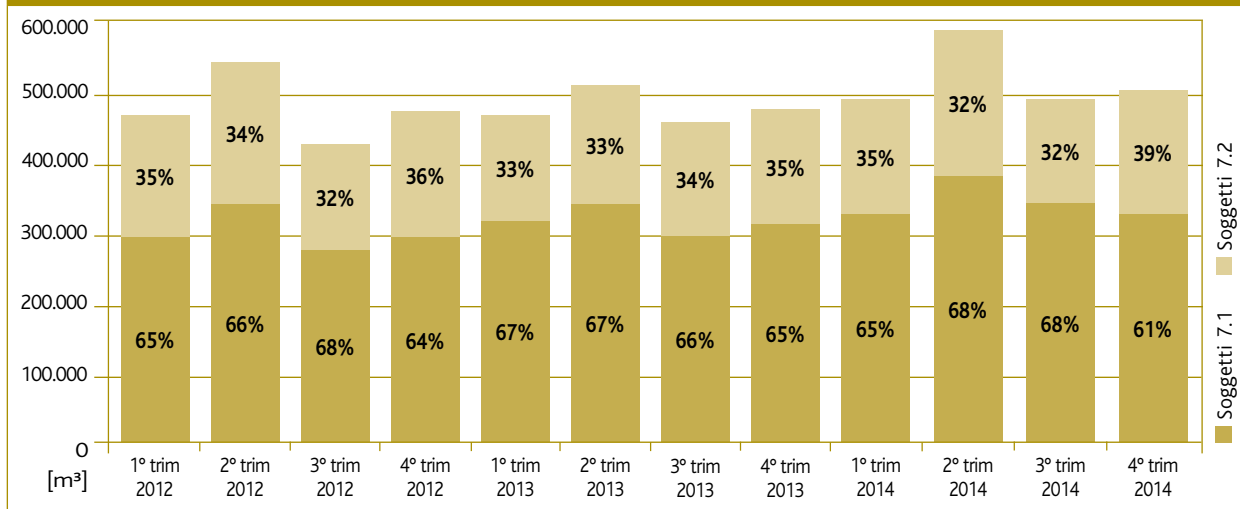
CONLEGNO: I NUMERI DELLA FILIERA

CONFRONTO PRODUZIONE A MARCHIO FITOK - 4° TRIMESTRE 2014-2013

FITOK	4° trimestre 2014 [m³]	4° trimestre 2013 [m³]	Variazione %
Soggetto 7.1	331.426	307.010	8%
Soggetto 7.2a	176.907	166.016	6,6%
TOTALE	508.333	473.026	7,5%

Fonte: Fitokweb

VARIAZIONE TRIMESTRALE DEL PESO DI OGNI SOGGETTO FITOK

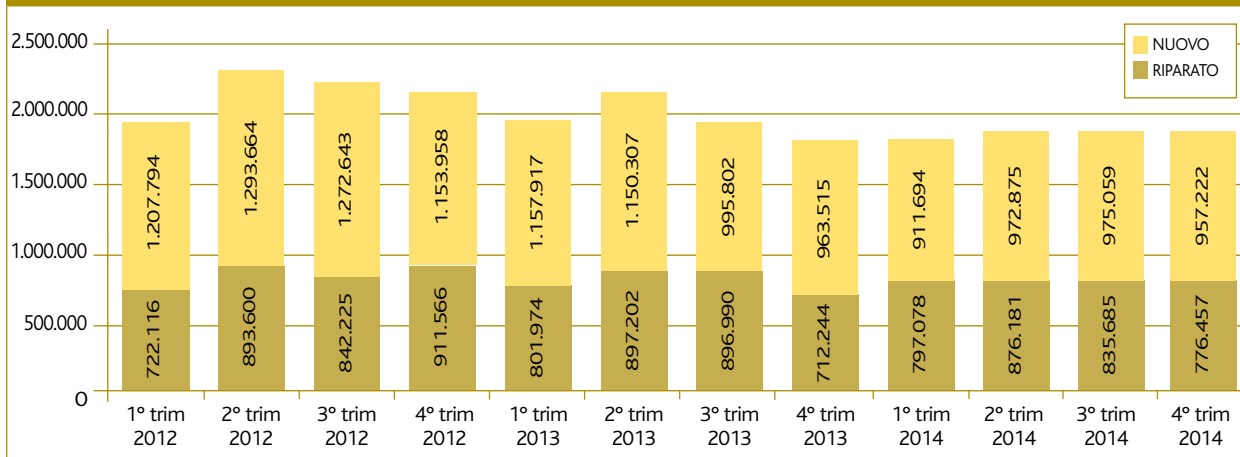


CONFRONTO PRODUZIONE E RIPARAZIONE A MARCHIO EPAL - 4° TRIMESTRE 2014-2013

EPAL	4° trimestre 2014 [n° di pezzi]	4° trimestre 2013 [n° di pezzi]	Variazione %
Nuovo	957.222	963.515	-0,7%
Riparato	776.457	712.244	9%
TOTALE	1.733.679	1.675.759	3,5%

Fonte: elaborazione Conlegno su dati EPAL

ANDAMENTO DEL N° PEZZI PER IL PALLET NUOVO E QUELLO RIPARATO



UN PATRIMONIO BOSCHIVO ANCORA DA VALORIZZARE

LA LOMBARDIA AVRÀ A DISPOSIZIONE 177 MILIONI DI EURO PER POTENZIARE LA FILIERA BOSCO-LEGNO: SONO 718 MILIONI GLI ALBERI A DISPOSIZIONE DA TUTELARE E UTILIZZARE

di LUCA MARIA DE NARDO

È di 622.000 ettari la dimensione dei boschi in Lombardia, che beneficerà di una parte del Programma di Sviluppo Rurale-PSR: aiuti per 127,5 milioni, ai quali se ne aggiungono altri 50 del periodo 2007-2013 del medesimo piano e riferiti alle attività di manutenzione agli impianti di arboricoltura e alle attività di sostegno per mancati redditi. I sostegni per l'anno 2015 saranno ripartiti così: 24 milioni saranno impiegati per la realizzazione e il miglioramento di infrastrutture logistiche e di servizio per la movimentazione dei prodotti legnosi; 62,25 milioni finanzieranno impianti di pioppo o di arboricoltura; 30 sono destinati alla prevenzione del dissesto idrogeologico nei boschi, dei danni da incendi boschivi e alla sistemazione di quelli colpiti da incendi o altre calamità naturali; infine, 11 saranno la base per realizzare impianti e attrezzature per la prima lavorazione in aree di raccolta e stoccaggio.

COSA C'È NEI BOSCHI LOMBARDI?

La fotografia dello stato naturale ed economico delle foreste lombarde è contenuta nel 7° Rapporto elaborato a fine 2014 dall'ente regionale **ERSAF** e si riferisce all'anno solare 2013. Nel periodo analizzato, la crescita dimensionale del patrimonio boschivo è stata dello 0,2% (pari a + 1.430 h) e 'contiene' (cioè ha convertito negli anni in carbonio) circa 88 milioni di tonnellate di CO₂. Ogni anno i boschi lombardi assorbono 4,4 milioni di t di CO₂, cioè meno della metà delle emissioni di questo gas climalterante prodotte dai 10 milioni di abitanti della regione, ognuno dei quali ha a disposizione teorica 624 m² di bosco, poco meno dell'area media di un supermercato di quartiere.

Il 65% dei boschi si concentra nelle tre provincie di Bergamo, Brescia e Sondrio; l'80% del patrimonio regionale è in montagna. Gli alberi, calcolati in base ad aree campione per la misurazione, sono 718 milioni; l'abete rosso incide dal punto di vista volumetrico per il 24,5%,

www.ersaf.lombardia.it

il castagno 15,7%, il larice 12% e il faggio 9,4%; il carpino nero, con 100 milioni di esemplari, è la specie numericamente più diffusa. La robinia conta 34 milioni di individui (2,7 milioni di m³). Il più alto volume medio è della farnia (0,53 m³ per pianta), mentre tra le conifere è dell'abete bianco (0,47 m³ per pianta); il volume medio della robinia è di 0,08 m³.

TIPO E LUOGHI DEI TAGLI

Nel 2013 il sistema informatizzato di denuncia di taglio del bosco di Regione Lombardia (SITaB) ha registrato 24.091 domande di taglio e oltre 617.000 m³ di legname denunciato al taglio distribuiti su 9.867,8 ettari. Si rilevano dunque circa 3.000 domande in più rispetto al 2012 (+15%), con un aumento della superficie interessata pari al 13% ed il 4% in più di massa prelevata. Si registra un'inversione di tendenza delle utilizzazioni nei cedui, che dopo un continuo calo dal 2010 vedono una ripresa. I boschi ad alto fusto, che nel medesimo periodo avevano invece registrato un costante aumento, subiscono nel 2013 una flessione. L'abete rosso rimane la specie più richiesta (46%) ed aumenta il suo peso rispetto alle altre specie utilizzate (+2%); aumenta anche il larice (+4%) mentre il pino silvestre perde 3 punti percentuali.

La provincia nella quale si è tagliato di più nel 2013 è Brescia con 132.042 m³ richiesti, che rappresentano il 21,4% della massa regionale. Seguono Bergamo (20,4%), Varese (15,6%), Sondrio (14,7%) e Como (12,4%); queste cinque province

corrispondono insieme all'84,5% della massa totale regionale.

In Lombardia la specie più tagliata in termini di massa è ancora la robinia, con un incremento del 10% rispetto ai metri cubi richiesti nel 2012, incremento che corrisponde ad un aumento di +1,5% sul totale della massa tagliata, che viene così a costituire il 16,7% del totale. Seguono l'abete rosso, che si mantiene al secondo posto seppur in diminuzione, il castagno e il faggio.

UTILIZZI

Le richieste di taglio hanno riguardato principalmente le utilizzazioni boschive, per una massa prelevata pari a 474.945 m³ corrispondenti a quasi il 77% del totale. Al secondo posto vi sono le operazioni di diradamento (11,4%) seguite da quelle finalizzate al taglio di alberi morti, spezzati o deperienti (7,5%) e da altre attività che rimangono più marginali (tagli di manutenzione, conversione o avviamento all'alto fusto, taglio di alberi di natale). Esaminando l'utilizzo del legname richiesto al taglio, i valori mostrano un leggero aumento, rispetto al 2012, della quota per usi energetici che si conferma anche per quest'anno la destinazione principale della massa tagliata: si tratta dell'80% della massa complessiva richiesta al taglio (di cui quasi il 60% dichiarato per autoconsumo, la restante quota per uso commerciale), mentre il 18% diventa legname da opera o per altri usi industriali (di cui solo una piccola quota del 2,6% è destinata all'autoconsumo), ed il rimanente 2% è legname lasciato in bosco poiché inutilizzabile.



UN 2015 IN RIPRESA PER MOLTI SETTORI

SEGATI E PANNELLI CHIUDONO CON IL SEGNO PIÙ I PRIMI NOVE MESI DEL 2014.
IN LEGGERO CALO LAMELLARE E X-LAM.

di ANDREA BREGA

Analizzando i dati dei primi nove mesi del 2014, si osserva una lieve ripresa delle importazioni di segati di conifera dopo anni di costante declino. Nel periodo gennaio/settembre sono stati acquistati 2.934.941 m³ di segati con un incremento dell'1,6% (2.889.991 m³ nel pari periodo 2013). L'Austria si conferma il primo fornitore con un quantitativo sostanzialmente stabile – 1.710.865 m³ (+0,4%) – seguita da Germania (301.664 m³, -8,8%) e Svezia (86.873 m³, -3,9%). Tra i Paesi extra-Ue si segnalano l'Ucraina (141.348 m³, -2%) e la Russia (84.059 m³, +3%). Un discorso a parte lo merita la Svizzera che, pur facendo registrare un incremento delle vendite in Italia (50.851 m³, +4,6%) rappresenta un'incognita a causa dell'abbandono del cambio minimo tra il franco svizzero e l'euro, dinamica che sta creando non pochi problemi alle segherie italiane confinanti con la Confederazione Elvetica.

CALANO LE IMPORTAZIONI DI LAMELLARE E X-LAM

Praticamente stabili, invece, sono le importazioni di legno lamellare e X-Lam nei primi nove mesi del 2014, con acquisti per 407.188 m³ pari a una diminuzione dello 0,8%. Come per i segati, anche per queste tipologie di legno ingegnerizzato l'Austria si conferma al primo posto: 321.012 m³ pari a un incremento del 3,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato.

PANNELLI

Un particolare di uno dei due dischi che sbriciolano sfridi, scarti, legno secondario di riciclo e altri sottoprodotti lignei per produrre il materiale che formerà il materasso dei pannelli in MDF. La sagoma dei rilievi ricorda i rami degli alberi.

IL MERCATO DEI PANNELLI A BASE LEGNO

L'ancora debole situazione congiunturale dell'economia italiana apparentemente non tocca il settore dei pannelli a base legno con i truciolari, che nel periodo gennaio-settembre 2014 hanno fatto registrare un'impennata del 39,6% raggiungendo i 992.396 m³. Nei primi nove mesi dell'anno passato sono cresciuti anche

gli acquisti di pannelli compensati (194.276 m³, +11,6%), mentre sono calati i pannelli MDF (Medium Density Fibreboard) che hanno fatto registrare una contrazione del 6,6% pari a 379.137 m³.

IN CRISI LE SEGHERIE VALTELLINESI

La decisione della Banca centrale svizzera di abbandonare il cambio minimo franco-euro sta impattando pesantemente sulle segherie della Valtellina, storicamente legate ai fornitori elvetici, che si sono trovate ad affrontare un aumento della materia prima del 20%.

È una situazione allarmante per le 22 aziende della valle che occupano complessivamente 250 addetti e producono circa 130.000 m³ di segati (circa il 15% del totale nazionale) a fronte di 133.000 m³ annui di tronchi acquistati dalla Svizzera.

“Per cercare di porre rimedio a una situazione che potrebbe diventare molto seria, le aziende si sono attivate con i propri fornitori per avere uno sconto sia sugli ordini già ritirati sia sui nuovi acquisti”, spiega Milena De Rossi, titolare di Segheria Camillo De Rossi. “A ciò si aggiunge il recente incontro avvenuto tra il Consorzio Legno Alta Lombardia e la Commissione grigionese per il mercato del legno con l’obiettivo di ottenere un intervento coordinato sui prezzi. L’auspicio è che ciò avvenga a breve. Nel frattempo dobbiamo puntare sulle singole contrattazioni e sulle fluttuazioni del cambio”.

IL MERCATO DEI TROPICALI

Nelle ultime settimane i prezzi della maggior parte dei legnami tropicali di Africa e America Latina sono rimasti invariati a causa, soprattutto, degli scarsi consumi nei mercati principali. Diversa è la situazione per il legname del sud-est asiatico

che ha fatto registrare aumenti delle quotazioni dovuti alla scarsità degli approvvigionamenti (causa festività del nuovo anno e piogge monsoniche che hanno colpito le principali zone di produzione).

COSTRUZIONI:

IL LEGNO IN CONTROTENDENZA

“Contrariamente a quanto avviene per l’edilizia tradizionale, il mercato degli edifici a struttura di legno non solo è cresciuto, ma addirittura ha portato la sua quota di mercato al +17% del mercato nazionale”, spiega Emanuele Orsini presidente Assolegno.

“Va però chiarito che il settore delle case di legno non interessa solo la committenza privata ma che si esprime al meglio nella realizzazione di edifici a indirizzo commerciale, pubblico e nell’edilizia scolastica”. Qual è il segreto di questo successo? Su questo punto Orsini è chiaro: “Gli edifici multipiano in legno stanno guadagnando un’importanza sempre crescente, proponendosi come valida alternativa a quelli costruiti con altri materiali. La velocità di realizzazione, il benessere abitativo, l’elevato risparmio energetico, la duttilità dei sistemi costruttivi e la durabilità degli stessi sono caratteri che rendono tale tipologia costruttiva competitiva nei confronti dei sistemi costruttivi tradizionali”.



QUOTAZIONI DEL PIOPPO

Camera di Commercio di Mantova

(quotazioni febbraio 2015 - euro/ton.)
 In piedi da pioppeto 45/80
 In piedi da ripa 18/30
 Tronchi da sega per imballo non quotati

Camera di Commercio di Alessandria

(quotazioni 17 febbraio 2015 - euro/ton.)
 Di bosco 55/83
 Di ripa 30/45

IMPORTAZIONI

La ripresa delle importazioni da vari paesi fornitori è indice della ripresa alle porte per molti comparti del settore legno.



LE PMI DI BERGAMO E SONDRIO VERSO LA SPECIALIZZAZIONE

NELLE DUE PROVINCE LOMBARDE, LE IMPRESE DI PRIMA TRASFORMAZIONE DEL LEGNAME HANNO SAPUTO STARE AL PASSO COI TEMPI DISMETTENDO ATTIVITÀ NON STRATEGICHE E PUNTANDO ALLA DOMANDA REGIONALE E NAZIONALE PIÙ EVOLUTA

di LAZZARINI, VITALI, COMINI

Nell'anno 2014 è stata condotta un'indagine sulle imprese di prima trasformazione del legname nelle provincie di Bergamo e di Sondrio, nell'ambito di un tirocinio e successiva tesi di laurea del corso di Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente e del Territorio Montano presso la sede distaccata di Edolo (BS) dell'Università degli Studi di Milano. Il lavoro è stato coordinato da ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) all'interno del progetto Spazio Alpino "NewFOR-New technologies for a better mountain FoRest timber mobilization".

AMBITO DELLA RICERCA

Per l'indagine sono state contattate diverse aziende di prima trasformazione ed hanno fornito la loro disponibilità a collaborare 11 bergamasche e 12 valtelinesi, che rappresentano una porzione importante dello specifico settore produttivo lombardo. E' stato strutturato un questionario che, mediante interviste dirette ai titolari delle aziende, ha permesso la raccolta di molti dati relativi a struttura, dimensione e dotazioni tecnologiche aziendale, tipologia produttiva principale, volume di legname utilizzato per tipo di assortimento, provenienza del legname, destinazione geografica dei prodotti legnosi e loro commercializzazione. Si è cercato poi di paragonare i diversi dati raccolti e analizzati nel 2014 con quelli analizzati nel 1989 da ANARF (Associazione Nazionale Aziende Regionali delle Foreste) e presentati a suo tempo in "Utilizzazioni forestali e prima trasformazione del legno", così da presentare i cambiamenti a livello produttivo e di utilizzazione del legname che si sono verificati nell'arco temporale di venticinque anni.

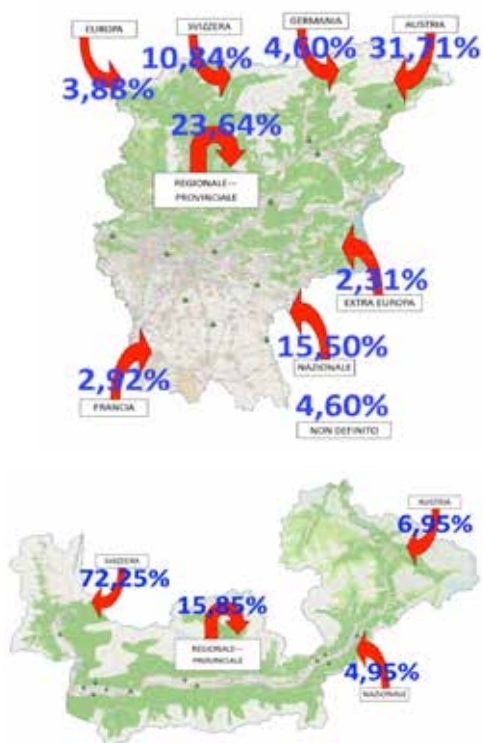
GLI AUTORI

Giulio Lazzarini - laureato nel corso di laurea in "Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente e del Territorio Montano", facoltà di Agraria, Università degli Studi di Milano
Alessandro Vitali - ERSAF Lombardia
Bruna Comini - ERSAF Lombardia

STRUTTURA E CONSUMI

Da una prima analisi dei dati raccolti nel 2014 emerge che nelle 23 aziende sono impegnati 346 addetti totali fra amministrativi e tecnici laureati o diplomati. La tipologia produttiva maggiormente rilevata è la produ-

zione di carpenteria finita e/o di segati per carpenteria (34%), seguita dalla produzione d'imballaggi in legno e/o di elementi per imballaggi in legno (27%) e dalla produzione di segati per falegnameria (14%). I risultati riferiti alle tipologie di produzioni rappresentano il forte legame esistente tra le stesse aziende e il settore dell'edilizia. Il livello tecnologico è su livelli medio/medio-elevato, (70% delle risposte). Per quanto riguarda il volume di legname utilizzato nelle aziende bergamasche e valtelinesi, è stato quantificato in 134.323 m³ di legname tondo (tronchi) e 175.208 m³ di legno segato e semilavorato (intesi come segati derivanti dal taglio del tronco e segati acquistati da altre aziende). Dato significativo è quello riferito in percentuale alla provenienza: in provincia di Bergamo prevalgono arrivi dall'Austria mentre in provincia di Sondrio dalla vicina Svizzera.



ESSENZE LAVORATE (IN M³)

Essenze lavorate	Bergamo	Sondrio	Totale
Abete rosso e bianco	17.061 m ³	93.820 m ³	110.881 m ³
Larice	2.544 m ³	7.450 m ³	9.994 m ³
Pino silvestre	2.800 m ³	5.100 m ³	7.938 m ³
Pino cembro	38 m ³	5.100 m ³	7.938 m ³
Pino strobo o weymouth	133 m ³	0 m ³	133 m ³
Castagno e Rovere	225 m ³	0 m ³	225 m ³
Pioppo	0 m ³	0 m ³	0 m ³
Tiglio	0 m ³	0 m ³	0 m ³
Faggio	0 m ³	3.300 m ³	3.300 m ³
Acerò	5 m ³	0 m ³	5 m ³
Noce	5 m ³	0 m ³	5 m ³
Castagno e Rovere commercializzati	150 m ³	0 m ³	150 m ³
Faggio commercializzati	20 m ³	0 m ³	20 m ³
Tiglio commercializzato	30 m ³	0 m ³	30 m ³
Legni esotici commercializzati	50 m ³	0 m ³	50 m ³
Frassino, Acero, Olmo commercializzati	40 m ³	0 m ³	40 m ³

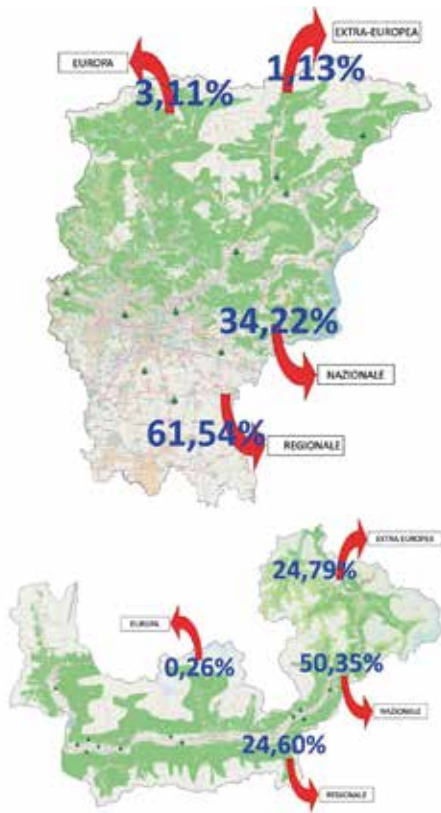
Le essenze maggiormente lavorate sono abete rosso e bianco (110.881 m³), larice (9.994 m³), pino silvestre e cembro (7.938 m³), faggio (3.300 m³) e altre conifere e latifoglie.

PREZZI E TECNOLOGIE

In relazione al prezzo relativo alle essenze utilizzate, sono stati indicati per l'abete rosso e bianco circa 98-113 € al m³, mentre il larice oscilla tra i 173 e 144 € al m³; i prezzi delle altre conifere si collocano tra gli 80 e i 130 € al m³; il faggio è a quota 115 € al m³. Come evidenziato nelle due figure di seguito, la destinazione dei prodotti, commercializzati per la maggior parte direttamente dalle aziende, senza intermediari, in uscita dalla provincia di Bergamo è principalmente regionale, mentre per la provincia di Sondrio nazionale.

PERCENTUALI DI PROVENIENZA DEL LEGNO

Sopra lo schema di provenienza del legname in provincia di Bergamo. Sotto lo schema di provenienza del legname in provincia di Sondrio.



PERCENTUALI DI DESTINAZIONE DEL LEGNO

Sopra lo schema di destinazione del legname in provincia di Bergamo. In basso lo schema di destinazione del legname in provincia di Sondrio.



PROVINCIA DI BERGAMO

In val Canale i toponimi rammentano attività primarie oggi sempre più spesso sostituite da lavorazioni meno legate alla prima trasformazione del tronco esboscato.

I dati riferiti al volume dei sottoprodotti di lavorazione dimostrano come nelle aziende sono maggiormente presenti i chips (21.282 m³), seguiti dalla segatura (9.678 m³), da sciaveri e rifili, per un totale di 41.262 m³. Questi sottoprodotti sono perlopiù utilizzati per la produzione di energia elettrica (27% del totale), il resto per l'energia termica e la zootecnia. In merito alle macchine dedicate alla segazione, si rileva che su 23 aziende intervistate 17 possiedono almeno una macchina segatronchi, seguita dalle segatrici multilama, refendini, rifilatrici e altre macchine che costituiscono i classici impianti di segazione. Emerge quindi che alcune aziende hanno convertito la lavorazione dei tronchi nella sola lavorazione di materiale già semilavorato e segato da altre aziende. Infine dal confronto con i dati raccolti ed analizzati nel 1989 si riscontra una maggiore complessità degli impianti tecnologici e un aumento delle superfici aziendali derivanti dalla necessità di spazio a disposizione per il materiale in deposito e da lavorare; è inoltre aumentata come prevedibile la capacità produttiva del tondame (riferita alla media aziendale) da 2,79 m³/ora a 4,27, mentre la provenienza del legname e la destinazione sono rimaste tendenzialmente invariate.

LA DINAMICA EVOLUTIVA

Dai dati raccolti si è dimostrato che in provincia di Bergamo le aziende che si occupano ancora della vera segazione del legname sono molto diminuite, con con-

seguente perdita di tradizione e, se si può dire, anche di una progressiva perdita di conoscenze. In compenso sono sorte realtà produttive specializzate in strutture in legno e commercio di legname in tavolame. Nella provincia di Sondrio rimane tuttavia ben radicata e tramandata la tradizione delle segherie concepite come centri di lavorazione primaria del legname che "esce" dal bosco. Nel complesso, le attività bergamasche e valtelinesi sono realtà adeguate sicuramente alle moderne tecniche di lavorazione. Inoltre le aziende presenti sul territorio sono realtà produttive capaci di sopportare la concorrenza nazionale ed estera conservando le professionalità nella lavorazione del legno. Soprattutto le aziende valtelinesi hanno manifestato la volontà di consorzarsi tra loro, aumentando la competitività sul mercato e sostenendo così la concorrenza delle aziende europee. La tendenza a consorzio è già una realtà molto affermata in Valtellina con il Consorzio Legno Alta Lombardia che raccoglie al suo interno aziende distribuite nella provincia di Sondrio. Consorziare significa anche avere a disposizione più macchine di lavorazione, condividere le conoscenze e ottenere facilitazioni amministrative tra soci. Tutte le aziende infine hanno manifestato la volontà di promuovere il recupero delle conoscenze, favorendo così un ritorno alla gestione dei boschi che permetta di svolgere una missione di tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo regionale, provinciale e comunale.



TRATTAMENTI IN PORTO PER ARRIVI EXTRA UE

ATTIVITÀ DI SICUREZZA FITOSANITARIA RELATIVA A MATERIALE IN LEGNO IN INGRESSO IN ITALIA
E PROVENIENTE DA PAESI NON COMUNITARI

Un significativo ed efficace intervento di protezione dell'ambiente nazionale e del continente europeo: lo scorso anno al porto di Venezia due container del tipo 40", aventi al loro interno materiale in legno da costruzione edile sono stati intercettati perché sprovvisti del certificato fitosanitario in conformità ai requisiti particolari dell'allegato IV parte A sezione punto 1.1 della Direttiva 2000/29/CE. In questi casi si presentano due soluzioni tecniche possibili: la prima il rimpatrio di tutto il materiale presente nei container, la seconda il trattamento termico secondo le disposizioni di riferimento sopra citate. I due container, in stato di blocco fitosanitario, non sono stati sdoganati, quindi il trattamento termico era possibile solo presso un'area doganale provvista di impianto omologato. La più vicina e disponibile era quella del porto di Marina di Carrara, dove è stato trasferito in modalità tecnica T1. Dal 19 al 21 gennaio si sono svolte le operazioni di apertura dei container, estrazione del materiale presente, posizionamento corretto nell'impianto di trattamento termico. Tutto il materiale in legno è stato listellato al fine di realizzare una corretta circolazione dell'aria di riscaldamento e garantire che tutto potesse raggiungere la temperatura di 56° C almeno per 30'. Al termine del trattamento il materiale è stato riposizionato nei container d'origine e riconsegnato all'area doganale di Venezia.

Durante lo svuotamento dei container si sono evidenziati elementi in legno aventi funzione di fardaggio-dunnage che erano privi del marchio IPPC. Alcuni di questi elementi in legno presentavano fori d'insetti. Tutto il materiale è stato inserito nell'impianto di trattamento al fine di garantire un efficace azione di profilassi.

di CORRADO GASPARRI

INIZIA IL TRATTAMENTO

Nella foto sopra il trasferimento dei materiali edili al porto di Marina di Carrara



TRACCE EVIDENTI

Assenti i marchi ISPM sui materiali, ma anche evidenti i segni di infestazione



ISPM N.15: IL SISTEMA ITALIA ANTICIPA E VINCE

IMPRESE, CONSORZIO, ENTI E MINISTERO HANNO SAPUTO FARE GIOCO DI SQUADRA ANTICIPANDO METODI, APPLICAZIONI E PRATICHE ACCOLTE POI ANCHE DALL'IPPC

di LUCA MARIA DE NARDO



ESEMPI DI MATERIALE DA IMBALLAGGIO IN LEGNO
Nelle foto sopra: casse per spedizioni e Pagliolo imbarcato (Le immagini sono fornite dall'Agenzia Canadese per il Controllo degli Alimenti)

Ad aprile del 2014 la FAO ha pubblicato un Documento Esplicativo del Regolamento ISPM 15: 2009 sotto l'egida del Segretariato IPPC. L'intervento si rende necessario periodicamente perché la tutela del patrimonio mondiale boschivo evolve grazie a nuove conoscenze e a nuove soluzioni che aiutano la prevenzione. Questo aggiornamento a volte 'pesa' sulle spalle di tutti, dai produttori-riparatori ai responsabili del consorzio, dagli utilizzatori fino agli enti preposti ai controlli (ministeri, regioni, ecc.) in termini di pratiche e aggiornamenti: un sacrificio necessario per avere i vantaggi del legno e un ambiente in salute. Ma a volte, invece, l'aggiornamento ha avuto minori impatti perché l'Italia è un po' più severa, accorta, aggiornata, competente e sensibile. Ed ecco che gli aggiornamenti introdotti di recente non hanno impatto su di noi perché... già recepiti. Li adempite già. È il vantaggio di far parte di un consorzio: non solo gestire, ma prevedere l'evoluzione e la complessità normativa perché non diventi fardello per le imprese.

LA TRACCIABILITÀ

Qualche esempio? Al punto 4-Introduzione dei requisiti nazionali si dice: "Nell'ambito del quadro di regolamentazione della produzione di materiale da imballaggio in legno conforme, le NPPO dovrebbero considerare attentamente l'importanza dell'esistenza di strutture approvate per dimostrare la tracciabilità del trattamento dal momento dell'applicazione a quello dell'esportazione; un fattore particolarmente importante quando il suddetto materiale viene riparato o rilavorato. A questo proposito, le NPPO dovrebbero stabilire rigidi parametri sulle modalità operative che le strutture approvate devono adottare per garantire la conformità con l'ISPM 15. I requisiti potrebbero comprendere la tenuta di documentazione probante che i trattamenti sono stati effettuati come prescritto, che il legno uti-

lizzato per la produzione di materiale da imballaggio è stato trattato, che il materiale da imballaggio in legno conforme non viene mischiato con quello non conforme durante il passaggio nella Catena di Custodia di un paese, ecc.". Bene, togliete i verbi al condizionale perché in Italia grazie a Conlegno ciò avviene già.

NUOVE TECNOLOGIE

Altro punto: al capitolo dedicato ai Trattamenti approvati, si dice: "Il trattamento termico si può realizzare con il riscaldamento tradizionale all'interno di un forno alla temperatura minima di 56 °C per un tempo minimo di 30 minuti consecutivi sulla superficie esterna del legno o con un riscaldamento dielettrico per scaldare tutto il legno alla temperatura di 60 °C per 60 secondi. Secondo gli studi più recenti, quest'ultimo trattamento si avvale di microonde con lunghezza d'onda pari a 2,45 GHz." L'Italia ha sviluppato per prima questa tecnologia, le imprese del nostro settore hanno sostenuto la sperimentazione, il consorzio ha spinto perché il dielettrico avesse 'cittadinanza' nella rosa dei trattamenti. Al capitolo 6, dove si parla di Approvazione delle strutture, il testo rivisto raccomanda che i sistemi di approvazione devono, fra una serie di impegni "Garantire che i materiali trattati e non trattati che saranno impiegati per la costruzione di imballaggi in legno siano tenuti separati gli uni dagli altri, onde evitare l'inserimento di componenti non trattati in unità realizzate con materiale trattato".

ALLE DOGANE

Alcuni di voi ricordano i frequenti articoli su questa rivista che illustrano appunto casi di gestione 'separata': il primo lo abbiamo pubblicato più di

tre anni fa! Quando si parla di Controlli di Importazione, al capitolo 8, si raccomanda: "Idealmente le NPPO dovrebbero collaborare con le autorità doganali per stabilire procedure d'ispezione basate sul rischio d'infezione (ovvero l'identificazione di quelle spedizioni di merci che sono potenzialmente più soggette a contenere materiale da imballaggio in legno a rischio)". L'Italia non conosce il termine 'Idealmente', perché concretamente, solo per fare un esempio fra i tanti, il nostro supporto ad Ersaf e questi alle autorità doganali dell'area Cargo di Milano Malpensa è costante. Al punto 3 dell'Allegato 1 si sostiene che "Il modo più pratico e verificabile per determinare se è stata rispettata la conformità alla norma fitosanitaria nel processo di trattamento termico consiste nell'impiego di sensori multipli per il rilevamento della temperatura inseriti nella parte più interna di campioni di legname, distribuiti in punti predefiniti della camera di trattamento, altrimenti detti "punto freddo", ovvero punti o aree più fredde all'interno della camera termica". Per il sistema italiano non è il modo più pratico: lo facciamo solo così. Questi sono soltanto alcuni dei punti del testo approvato in cui ai verbi al condizionale e alle raccomandazioni l'Italia ha da tempo sostituito la norma: da noi si fa così. Questo approccio garantista fa del nostro sistema (aziende, consorzio, enti regionali, ministero) probabilmente quello più evoluto a livello mondiale. Un vanto? Non solo e non tanto: l'essere in anticipo aiuta alle frontiere di destino le nostre merci, in quanto la progressiva diffusione della nostra reputazione riverbera in modo positivo sul marchio FITOK, contribuendo a prevenire i contenziosi.



ESEMPI DI MERCI ESENTATE
Pallet in plastica e in legno pressato



ESEMPI DI PRESENZA CORTECCIA SU
MATERIALE DA IMBALLAGGIO IN LEGNO
La presenza di corteccia sul bordo della tavola è inferiore a 3 cm, pertanto la tavola è conforme ai requisiti di tolleranza previsti per la presenza di corteccia sul legno. Corteccia sul bordo della tavola. Il coltello misura 2 cm per 15, pertanto la tavola è conforme alle tolleranze ammesse. La tavola sottostante a quella con il coltello presenta solo smussi (cambio scolorito), pertanto è conforme.
(Le immagini sono fornite dall'Agenzia Canadese per il Controllo degli Alimenti)



ESEMPI DI MARCHI
Il marchio corrisponde all'esempio 1 riportato nell'Allegato 2 dell'ISPM 15:2009



Fonte: Groupe PGS-Francia

IMPIANTI HT: REQUISITI E USO DEI DEFLETTORI

IMPIANTI TERMICI CONFORMI: FRA I REQUISITI FONDAMENTALI CI SONO I DISPOSITIVI PER LA CORRETTA CIRCOLAZIONE DELL'ARIA? INTERPRETAZIONE SULL'APPLICAZIONE DELLO STANDARD ISPM 15: 2009

di CORRADO CREMONINI*

In relazione al quesito posto da Daniela Frattoloni, consigliere ConLe-igno e coordinatrice del Comitato Tecnico Fitok a nome di alcuni consorziati, cercherò di rispondere ai dubbi emersi sull'interpretazione dello standard ISPM 15: 2009.

In particolare, il punto in questione è quello a pag. 13/20 dell'Annex 1 (Regulation of wood packaging material in international trade - Annex 1) dello standard nella versione in lingua inglese, che elenca i requisiti (caratteristiche) minimi di un impianto di trattamento termico a fronte dei quali le NPPO effettuano le verifiche di conformità degli impianti: "air deflectors in the chamber area and spacers in the stack of the wood are used as required to ensure adequate air flow".

REQUISITI MINIMI E USO DI DEFLETTORI NEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO HT

Nello specifico, il punto causa di confusione e di fraintendimenti è costituito dall'incipit che specifica che le NPPO dovrebbero considerare i fattori elencati nel paragrafo quali elementi di valutazione della conformità degli impianti di trattamento fitosanitario HT: "NPPOs should consider the following factors that may be required for a heat chamber to meet the treatment requirements".

Parimenti nell'elenco puntato dei requisiti dell'impianto si specifica che

*Ricercatore presso l'Università degli Studi di Torino-Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA)-ULF Selvicoltura.

l'uso di deflettori nella zona della camera e degli elementi distanziatori dei materiali da trattare serve per garantire un adeguato flusso d'aria: l'uso del condizionale parrebbe giustificare la non obbligatorietà del requisito. La versione in lingua francese riprende lo stesso modello di introduzione e nella descrizione del requisito dice: "Des ventilateurs sont employés pour faire circuler l'air pendant le traitement; ils assurent un débit d'air suffisant pour maintenir la température au coeur du bois au niveau voulu pendant la durée requise".

LO STANDARD NON È UN OBBLIGO!

In realtà l'elenco riporta un insieme di elementi minimi che devono essere considerati in toto al fine di valutare la conformità degli impianti di trattamento. L'uso del condizionale nella frase introduttiva, riferita alle NPPO, deriva dal fatto che nessuna norma tecnica presenta uno status di obbligatorietà fino a che non viene indicata o acquisita come tale attraverso un atto legislativo o qualora venga adottata su base volontaria dal management di una organizzazione o nel contesto di un contratto o accordo tra soggetti differenti.

Per fare un esempio a tutti noto, vorrei citare lo standard UNI EN ISO 9001, sicuramente una delle norme tecniche più diffuse. Solamente nel momento in cui un'organizzazione decide di recepirlo (si parla in questo caso di certificazione volontaria) essa diviene cogente, e in fase di verifica gli auditor hanno il compito di verificarne il rispetto dei requisiti.

Del resto tutti gli obblighi specifici delle NPPO vengono riportati con il condizionale (should ensure) nel testo del documento.

IL CARATTERE 'VOLONTARIO' DELL'ISPM N. 15

Questa interpretazione generale sull'applicazione dello standard è peraltro supportata da molti documenti. Per ritornare alla questione ISPM 15 vorrei citare le Linee Guida del 2014 Explanatory Document for ISPM 15:2009 (Regulation of wood packaging material in international trade). Al paragrafo 4 (Establishment of National Requirements) si cita chiaramente che "International standards are written as guidance for NPPOs to promote harmonized regulations but are not regulatory instruments in themselves. The standards become effective only when countries adopt the prescribed principles within national legislation or requirements." Si chiarisce che le normative internazionali sono documenti-guida redatti per le NPPO al fine di promuovere norme armonizzate, ma non sono strumenti normativi in se stessi. Le norme diventano tali, si leggono obbligatorie, solo quando i Paesi ne adottano i principi prescritti nell'ambito della legislazione o dei requisiti nazionali.

Si rammenta a questo proposito come lo standard ISPM sia stato ufficialmente adottato nel 2005 dal nostro Paese attraverso la sottoscrizione e successivamente recepito nella pratica operativa attraverso il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 13 luglio 2005 nel quale si riconosceva

TRATTAMENTO

Il trattamento HT (High Temperature) prevede che gli imballaggi in legno grezzo vengano trattati termicamente a 56° per 30 minuti.





ConLegno quale Soggetto nazionale Gestore del marchio IPPC/FAO (NPOO).

In questo senso, come ampiamente ribadito dalle citate Linee Guida, l'adozione di una norma internazionale implica il riconoscimento della necessità di misure armonizzate e che i Paesi che decidono di adottarla non sono tenuti a fornire individualmente giustificazioni tecniche per l'attuazione del documento normativo. Viceversa, qualora i Paesi dovessero richiedere misure aggiuntive oltre a quelle descritte dallo standard ISPM 15:2009, questi sono tenuti a fornire una giustificazione tecnica. Detta giustificazione tecnica dovrebbe basarsi su un'analisi del rischio fitosanitario in relazione ad un adeguato livello di protezione individuato.

I MARGINI DI MANOVRA DELLE NPPO

Ricordo, infine, come ai singoli organismi nazionali (NPPO), fatto salvo il rispetto dei requisiti minimi individuati dallo standard ISPM 15:2009, viene lasciata la libertà di definire nel dettaglio le modalità operative e di controllo a fronte delle quali rilasciare la certificazione di prodotto IPPC/ISPM 15.

Ogni singola NPPO è infatti tenuta a stabilire parametri specifici per i trattamenti, anche nell'ottica di misurare l'efficacia del trattamento e il controllo dei produttori autorizzati al rilascio (ovvero che il materiale a base di legno massiccio è stato sottoposto ad un riscaldamento sufficiente in linea con i requisiti standard ISPM 15:2009). Lo standard di riferimento e le relative linee

guida non precisano in che misura le NPPO possono prescrivere i requisiti o i parametri necessari per verificare in modo efficace l'applicazione dello standard fitosanitario.

Si sottolinea inoltre come l'uso di deflettori (baffles) allo scopo di gestire i flussi di aria all'interno dell'impianto di trattamento HT venga indicato anche nella pag. 24/24 della citata Linea Guida: "The heat chamber may use baffles to control air flows through the wood stack. Baffles are generally pieces of canvas, metal or wood used to regulate or deflect air flows within the chamber".

SÌ AI DEFLETTORI MA SECONDO NECESSITÀ

Voglio rammentare infine che sia lo standard di riferimento sia la citata Linea Guida si limitano a richiedere la verifica della presenza di deflettori senza specificarne alcuna caratteristica tecnologica e lasciando al costruttore piena libertà di azione nella progettazione, costruzione (o adeguamento) degli impianti di trattamento.

Nell'applicazione dei trattamenti fitosanitari, Le Linee Guida riprendono e descrivono le misure dello standard ISPM 15 indicando come queste siano da ritenersi sufficientemente efficaci a condizione che i trattamenti vengano applicati utilizzando le buone pratiche descritte nel testo (allegati I e II del documento): "The measures prescribed in the standard are believed to be sufficiently effective provided that the treatments are applied using good application practices. Specific requirements regarding application practices are provided

in the Annex 1 of ISPM 15:2009. Additional guidance is provided in Annexes I and II of this document".

PRIORITARIA È L'EFFICACIA

Fondamentale risulta quindi la possibilità del costruttore di dimostrare l'affidabilità e la capacità (anche in termini di rispetto alle buone pratiche descritte dalle Linee Guida) delle soluzioni tecnologiche adottate nel soddisfare i requisiti minimi dello standard ISPM 15.

Se ancora si presentassero dei dubbi rispetto all'obbligatorietà dei punti elencati a pag. 13/20 dell'Annex 1 (Regulation of wood packaging material in international trade - Annex 1) dello standard ISPM 15 nella versione in lingua inglese, non trovando nel testo alcun elemento discriminante circa la possibile esclusione di uno o più elementi e l'obbligo di verifica per i restanti, essi di devono interpretare come ugualmente importanti e necessari per la verifica degli impianti di trattamento fitosanitario in questione.

Sulla base di quanto sopra esposto, lo scrivente ritiene assolutamente giustificata la richiesta di deflettori o di analoghi sistemi negli impianti di trattamento fitosanitario HT, in quanto elemento fondamentale per il controllo e la gestione dei flussi di aria in conformità con le indicazioni dello standard di riferimento e delle Linee Guida attualmente disponibili.

Non ritengo parimenti si possano configurare errori di interpretazione/traduzione nella versione in lingua italiana del documento.



TOLLERANZA DEGLI INFESTANTI AL TRATTAMENTO TERMICO

FATTORI POTENZIALMENTE IN GRADO DI INFLUENZARE L'IMPATTO DELL'ISPM N. 15

di SEBASTIANO CERULLO

La scoperta di infestanti della corteccia e del legno in imballaggi di legno (WPM) trattati HT potrebbe indicare che alcuni infestanti del legno sono in grado di sopravvivere ai trattamenti raccomandati dall'ISPM n. 15. Si è scelto l'approccio del trattamento termico 56/30 in considerazione dell'ampia gamma di infestanti per i quali questa combinazione è stata documentata come in grado di rappresentare un trattamento letale e commercialmente fattibile. Tuttavia vanno considerati due fattori: esistono al mondo centinaia di specie potenzialmente infestanti e per alcune di esse i test hanno rivelato resistenze discordanti a livello di larve; inoltre gli studi attuali non dimostrano se gli insetti che hanno resistito ai trattamenti siano poi in grado di passare allo stadio adulto e di riprodursi. Ciò potrebbe indurre a ritenere che il trattamento con bromuro di metile sia più garantista, ma non è così. Non serve approfondire le tematiche legate al trattamento MB in quanto il bromuro di metile non è più utilizzato all'interno dell'Unione Europea per la fumigazione del WPM. È utile invece capire come il trattamento HT possa risultare più efficace.

NON-CONFORMITÀ INVOLONTARIA

È possibile che i responsabili delle strutture preposte al trattamento del legno cerchino di trattare il WPM in conformità all'ISPM n. 15, ma che per qualche ragione la "dose minima" di calore sia applicata in modo inappropriato o disomogeneo alla camera di trattamento. Questa non-conformità ai requisiti di trattamento può essere dovuta a molti fattori.

Per esempio, un responsabile può seguire il programma di trattamento in modo scrupoloso, basandosi sui sensori presenti all'interno della camera, ma per la presenza di sacche di freddo non tutto il legno viene trattato allo stesso modo. Per i tratta-

TRATTAMENTI TERMICI

Alcuni infestanti del legno sopravvivono al trattamento raccomandato dall'ISPM n.15, per questo si è scelto l'approccio del trattamento termico 56/30

menti termici, l'ISPM n.15 specifica che le sonde termiche devono essere accuratamente inserite fino alla porzione centrale dei pezzi di legno più grandi presenti nella camera durante ogni ciclo di trattamento. Se le sonde non raggiungono la porzione centrale del legno, o se una sonda non è adeguatamente isolata rispetto all'aria dell'ambiente, allora la temperatura target di 56°C verrà "indicata" prima del dovuto. Per ottenere letture accurate, tutta l'attrezzatura deve essere calibrata e deve funzionare adeguatamente. Inoltre, le camere necessitano spesso di ventilatori che aiutino la circolazione dell'aria riscaldata, e i singoli pezzi di WPM devono essere accatastati e listellati in modo tale da assicurare una buona circolazione dell'aria.

Comportamenti non conformi possono generare una riduzione della mortalità degli infestanti durante il trattamento. Per queste ragioni, molti Paesi richiedono che le strutture preposte ai trattamenti siano certificate da enti per l'accreditamento approvati. Nell'Appendice 1 della versione 2013 dell'ISPM n. 15 sono state elencate diverse nuove raccomandazioni procedurali che affrontano i fattori di cui sopra nel trattamento termico o nella fumigazione del WPM e tali modifiche dovrebbero migliorare ulteriormente l'efficacia dello standard. Ancora più dettagliato è il recente "Documento esplicativo dell'ISPM n. 15/2009" redatto e pubblicato dalla FAO nel 2014 dove sono stati specificati ulteriori fattori per ottimizzare ed uniformare il trattamento termico e di fumigazione in tutto il mondo, specificare alcuni requisiti minimi degli impianti di trattamento e definire alcuni criteri sulla tracciabilità.

DOLO E STUDI OPINABILI

Sfortunatamente (è il caso più grave: tutte le imprese dovrebbero capire l'importanza di evitare tali comportamenti) esiste anche l'inadempienza intenzionale o fraudolenta. Sono punite duramente dalla legge e da Fitok. Si verificano nel momento in cui la marcatura ISPM n. 15 viene consapevolmente applicata a WPM che non è stato trattato, o che è stato trattato in modo inadeguato. Infine, alcuni xilofagi della corteccia e del legno possono colonizzare il WPM e completare il loro sviluppo al suo interno dopo il trattamento, soprattutto nel caso in cui il materiale non sia stato scortecciato. Le evidenze arrivano però da studi condotti in un modo che facilitava l'infestazione post-trattamento perché il legno trattato era stato ricollocato subito dopo il trattamento in aree boschive, dove era lecito attendersi un'elevata presenza di popolazioni di infestanti della corteccia e del legno. Ciò nonostante, questi e altri risultati sono stati utilizzati per giustificare la revisione 2009 dell'ISPM15 che ha stabilito le dimensioni massime di ogni singolo pezzo di corteccia residua.



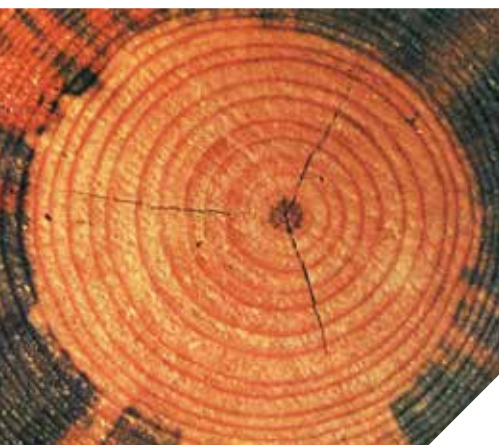
INFESTANTI TOLLERANTI AI TRATTAMENTI
Durante i trattamenti termici vanno seguiti passaggi precisi per non generare una riduzione della mortalità degli infestanti. (foto sotto)



LA SOLUZIONE 'INGLESE' A MUFFE E AZZURRAMENTO

LE LINEE GUIDA DI TIMCON AIUTANO PRODUTTORI E UTILIZZATORI. IL PROGETTO DEFINISCE TRE DIFFERENTI CLASSI DI RISCHIO DI SUSCETTIBILITÀ ALL'ATTACCO DA FUNGHI PER PALLET ESSICCATI

di LUCA MARIA DE NARDO



Timcon, (Timber Packaging & Pallet Confederation) ha finanziato, tramite le risorse economiche delle aziende associate, un progetto finalizzato a stabilire delle linee guida sull'essiccazione, lo stoccaggio ed il trasporto dei pallet al fine di risolvere il problema della formazione delle muffe e dei funghi cromogeni su pallet di legno realizzati con legname non essiccato. I fattori che hanno spinto Timcon a ricercare la comprensione scientifica del problema, alla realizzazione di linee guida per i produttori e di quelle per gli utilizzatori sono numerosi: le segnalazioni degli associati, relative al problema dell'azzurramento e delle muffe; l'aumento della domanda di pallet trattati termicamente e di pallet essiccati; le richieste degli utilizzatori di pallet privi di azzurramenti da funghi o muffe; l'assenza di una documentazione tecnica di riferimento pubblicata.

COINVOLTI I CLIENTI

Le linee guida rivolte agli utilizzatori dei pallet spiegano in modo scientifico le alterazioni cromatiche da azzurramento e le muffe, arrivando a definire quali accorgimenti prendere per prevenirne la formazione nelle fasi di trasporto, magazzinaggio, impilamento, gestione lungo le linee e nei depositi, anche nel caso in cui le merci palettizzate siano avvolte con film per proteggerle e stabilizzarle. In sintesi, il documento ha anche inteso sensibilizzare gli utilizzatori relativamente alla loro responsabilità.

ANALISI SCIENTIFICHE

Lo studio del problema dal punto di vista scientifico ha visto la collaborazione dell'Edinburgh Napier University Forest Products Research Institute nella persona di Ivor Davies, che ha affrontato una sfida non semplice, data la variabilità di fattori che influenzano lo sviluppo e la proliferazione sul legno di funghi da azzurramento e muffe. Lo studio ha evidenziato numerosi aspetti: le muffe sono favorite dalle condizioni ambientali in tutta la filiera, dal bosco ai siti produttivi dei pallet; i produttori non seguono linee guida specifiche sull'essiccazione e metodi standardizzati per misurare e testare l'umidità del legno dei pallet. La ricerca ha inteso determinare per i pallet un livello di qualità accettabile che fosse il più elevato possibile, accertando che la soglia di rischio per la formazione di muffe e funghi dell'azzurramento è pari ad un contenuto di umidità del legno superiore al 20%. L'obiettivo è stato quindi quello di stabilire specifiche e misure di controllo delle qualità funzionali, a determinare che all'interno di un contratto di for-



LINEE GUIDA SU ESSICCAZIONE, STOCCAGGIO E TRASPORTO DEI PALLET
Timcon (Timber Packaging and Pallet Confederation) ha realizzato il progetto in collaborazione con Edinburgh Napier University Forest Product Research Institute.

natura di pallet che preveda l'assenza di muffe o funghi dell'azzurramento, la percentuale di pallet non conformi non debba superare un determinato valore. Per arrivare a risultati concreti e realistici, lo studio è stato fatto presso aziende di produzione di pallet e le prove sono state condotte su 1.360 pallet a quattro vie provenienti da 18 lotti di produzione.

I formati dei pallet utilizzati nella ricerca erano 1000x1200 mm e 800x1200 mm; su questi sono state eseguite 15.000 misurazioni del contenuto di umidità.

LA PREVENZIONE

Si è stabilito che il controllo dello sviluppo delle muffe e dei funghi dell'azzurramento prevede di: essiccare il pallet rispettando il valore limite di soglia che ne determina la formazione (contenuto di umidità del legno < 20%); mantenere un basso livello di umidità superficiale, educare i clienti utilizzatori. Quanto invece al metodo per prevenire la formazione di muffe, occorre misurare la soglia di rischio di attacco dei funghi della muffa o dell'azzurramento (soglia massima di umidità residua), in almeno 60 pallet scelti casualmente da differenti lotti usciti dai forni di essiccazione. Le misurazioni del contenuto di umidità vanno effettuate in differenti punti del pallet.

Quanto alle raccomandazioni per i produttori, è emerso che ci sono aree dei due tipi di pallet analizzati per le quali è impossibile eliminare l'umidità con le attuali modalità di riempimento

dei forni di essiccazione: non si possono tenere i pallet appesi singolarmente per favorire la circolazione dell'aria calda! I risultati più importanti emersi dall'indagine evidenziano la possibilità di definire corrette specifiche per i trattamenti di essiccazione.

STRUMENTO INNOVATIVO

Oggi i produttori del Regno Unito dispongono di uno strumento di valutazione e di intervento che permette di agire direttamente sulle muffe e sui funghi da azzurrimento, evitando i contenitori, stabilendo un contenuto massimo di umidità e pallet privi di alterazioni cromatiche ed esenti da muffe. Lo strumento si chiama SLA e significa Service Level Agreement, che riferito al pallet essiccato indica una classe convenzionale. Le tre classi individuate sono: Premium, Standard Plus e Standard. La prima prevede una conformità superiore al 95% del numero di pezzi, la seconda dell'85% mentre per la



terza non è determinabile.

La classe premium prevede pallet prodotti impiegando una sola specie legnosa. Dopo la produzione i pallet sono asciugati all'aperto, sotto superficie coperta e ventilata. Tali pallet vengono poi essiccati in forno ad un contenuto di umidità compreso fra il 15% e il 17% al massimo (misurata con 6 sensori nel forno), infine stoccati sotto superficie coperta e ventilata. Il contenuto medio di umidità, misurata sul piano superiore, alla consegna si stabilisce intorno al 19% con tolleranza +/-3%. Le analisi sono conformi al British Standard 600. Per la qualità Standard Plus le fasi di fabbricazione e di controllo qualità sono le stesse della classe Premium solo che è ammesso l'utilizzo di diverse specie legnose ed il processo di essiccazione in forno deve dare un risultato compreso fra 18% e 22%. Il contenuto medio di umidità, misurata sul piano superiore del pallet, alla consegna si stabilisce intorno al 19% con tolleranza +/-3%. Infine, per la qualità standard sono ammessi mix di

legni differenti, l'essiccazione in forno deve dare al massimo un 22%, non vi sono procedure di analisi della conformità, lo stoccaggio riparato e ventilato non viene assicurato, mentre il tenore residuo di umidità misurata sul piano superiore del pallet dev'essere come per le altre due tipologie.

APERTO A TUTTI

Oggi i produttori inglesi hanno quindi a disposizione la base teorica e pratica per produrre e vendere un Dry Pallet SLA secondo i requisiti preferiti dal singolo utilizzatore. Il sistema messo a punto dall'associazione inglese punta a promuovere anche sul proprio sito internet quei produttori che si attengono alle pratiche descritte dalle Linee Guida, a loro volta codificate e sorrette da un disciplinare. Le Linee Guida sono disponibili gratuitamente su richiesta. **Timcon** è disponibile a cedere la sua metodologia alle organizzazioni di altri paesi, con il patrocinio di FEFPEB. A breve saranno condotte prove su pallet con blocchetti in truciolare.

www.timcon.org





N. 1, CONTROLLARE I COSTI

L'ANNUALE SONDAGGIO DI UNA RIVISTA STATUNITENSE RIVELA PREOCCUPAZIONI E DESIDERI DEGLI UTILIZZATORI. IL PALLET IN PLASTICA VIENE PERCEPITO COME ECO-SOSTENIBILE

Il prezzo è il primo e più importante criterio di acquisto per il 60% degli utilizzatori di pallet; e più in generale lo è il controllo dei costi e la riduzione nella supply chain per il 70% degli intervistati: è quanto emerge, insieme ad altri importanti indicatori, dall'annuale sondaggio svolto dalla rivista statunitense Modern Materials Handling, specializzata in logistica, processi e strumenti, fra gli utilizzatori di bancali. Ma non è ovviamente l'unico fattore-guida nella classifica, seguito da altri fattori ugualmente importanti, come la conformità alle specifiche del cliente, la globalizzazione dei flussi, la flessibilità nel cambiare tipologia di bancale, la crescita dei pooling in affitto.

a cura della REDAZIONE

PAGARE PER UN SERVIZIO

L'utilizzatore americano è consapevole che il pallet rappresenti un costo ma esige che compia il suo lavoro in relazione ai requisiti del suo cliente: che sia efficiente e risponda in tempo reale, che non lo si debba riacquistare o sostituire nei momenti di carico delle merci sugli automezzi. Dopo il costo ci sono la robustezza (60%), la durabilità (54%), la conformità alle richieste dei clienti (45%), la riusabilità (44%) e la disponibilità (32%). Quanto ai materiali, il 41% dei lettori di MMH dichiara di usare anche pallet di plastica (crescono di 4 punti rispetto al 2013), il 14% di fibra di legno, il 10% di metallo e il 9% di cartone ondulato. La prima ragione di scelta del pallet in plastica è la domanda fatta dai loro clienti, insieme al fattore igienico e per la maggiore sicurezza, seguita dalla maggior sostenibilità rispetto al legno e alla durabilità. E' forse questo il dato della ricerca più interessante dal punto di vista europeo, in quanto la percezione di maggiore sostenibilità del pallet in plastica dichiarata da un consistente e crescente numero di utilizzatori può diffondersi presso operatori multinazionali e internazionali. Nel frattempo, a rafforzare le prerogative del pallet in legno negli Stati Uniti ci pensa il mercato: il bancale è termometro di crescita di un'economia in forte ripresa: due differenti ricerche di mercato di recente aggiornate rivelano previsioni di incremento nelle vendite di pallet fra il 4,5% e il 5%.



IL NOSTRO LAVORO? PREVENZIONE RIFIUTI!

I RIPARATORI RIDANNO QUALITÀ TECNICA AL PALLET E AI SUOI COMPONENTI: È UN CONTRIBUTO ECONOMICO, SOCIALE E AMBIENTALE CHE RICHIEDE PROMOZIONE, VISIBILITÀ E RISPETTO

di LUCA MARIA DE NARDO

Lo scorso mercoledì 5 novembre, presso palazzo Dolcini di Mercato Saraceno, in provincia di Forlì, si è riunita l'assemblea del gruppo riparatori pallet di Assoimballaggi. Prima dell'inizio dei lavori, Casadei Pallets, che ha messo a disposizione la sala teatrale del palazzo e un rinfresco per i soci del gruppo, ha invitato tutti alla visita dei propri impianti. Angelo Scaroni (Scaroni Pallets), consigliere incaricato, insieme ai vice-consiglieri Nicola Semeraro (Matera Vincenzo) e Anna Sitta (Tridentina srl), ha innanzitutto presentato ai soci l'aggiornamento sulle conformità al regolamento UE n. 995/2015 sulla Due Diligence per poi passare all'argomento chiave dell'assemblea: la condivisione del progetto che intende promuovere la figura del riparatore professionale, la cui immagine risente da tempo di fatti di cronaca, pregiudizi, dubbi e questioni normative su autorizzazioni e permessi. "In questi anni Assoimballaggi ha promosso con consulenze normative, incontri, circolari e comunicazioni ad operatori e utilizzatori l'immagine e la sostanza del nostro lavoro - ha spiegato ai presenti il board del gruppo - Tuttavia non è sufficiente a promuovere e proteggere le nostre attività. Per questo è importante stilare una 'carta d'identità' che qualifichi il nostro lavoro, aiuti l'industria, le logistiche e la distribuzione a sceglierci, che ci aiuti nelle relazioni con i comuni, le Arpa, l'Inail, l'ASL, la Polizia Municipale, tutti soggetti che non conoscono il ruolo economico, ambientale e sociale che svolgiamo". Durante l'incontro è stata ripresa una riflessione iniziata già in un precedente incontro

www.federlegnoarredo.it/it/associazioni/assoimballaggi

tenutosi lo scorso giugno a Brembate, presso l'azienda Effegi Pallets, e che riguarda la possibilità di ritrovarsi sotto una bandiera non formale, ma sostanziale: quella del marchio Riparatori Italiani di Qualità. Cosa porre sotto questa bandiera? L'impegno ad avere una serie di autorizzazioni, appartenenze ma soprattutto conoscenze che ci qualificano come artigiani professionisti. L'elenco dei requisiti si compone di dieci punti e prevede:

1. Autorizzazione al recupero dei rifiuti
2. Iscrizione Albo Nazionale Imprese Gestione Rifiuti (in caso di trasporto in proprio)
3. Gestione formulari identificazione rifiuti
4. Gestione registri di carico
5. Iscrizioni a Conai e Rilegno
6. Iscrizione ad Assoimballaggi
7. Iscrizione Conlegno-CT EPAL
8. Nullaosta dei Vigili del Fuoco (se richiesta dalle leggi)
9. Documento di valutazione rischi
10. Documento valutazione rumore

Accanto ai requisiti normativi, far parte del gruppo significa dichiarare le proprie dotazioni e competenze, semplicemente dire se si posseggono oppure se non si posseggono: un software progettazione dei pallet, la raccolta completa della documentazione tecnica e normativa sui pallet (non sull'azienda), l'elenco delle dotazioni tecniche minime (chiodatrici da 40 e 90 e dime per la misurazione), se si è iscritti all'Albo Nazionale Imprese Gestione Rifiuti per un numero di automezzi minimo di 3, se si hanno meno di 7 di-

pendenti, di avere almeno 4.000 mq di superficie dell'impianto e almeno 200 mq per l'officina dedicata alla riparazione. Altri requisiti riguardano la conoscenza del manuale per la riparazione edito da Federlegno, la disponibilità a visite ispettive per conoscere il livello di conformità ai requisiti, la tempestività nel dichiarare variazioni dei requisiti, accettare la revoca o sospensione del marchio Riparatori Italiani di Qualità. Cui prodest? Quale beneficio per tutto questo impegno? Il gruppo intende promuovere il marchio e le sue aziende: per esempio tramite la partecipazione a fiere con stand collettivi dove far conoscere ad imprese utilizzatrici di pallet, ad associazioni di categoria, ai media, agli enti pubblici la qualità del proprio lavoro e il valore sociale ed economico di esso. La seconda parte dell'assemblea è stata dedicata ai riconoscimenti di tre imprese del nostro gruppo che si sono distinte per la qualità e l'innovazione: Casadei Pallets, per la produzione del nuovo, la riparazione dell'usato e l'allestimento del rigenerato (con questi prodotti e con un servizio logistico garantito da autotreni di proprietà e depositi in gestione diretta, l'azienda forlivese ha esteso la propria presenza su tutto il territorio nazionale); Palm, per l'impegno a tutto campo nella gestione sostenibile del pallet dal bosco al riutilizzo-riciclo senza trascurare gli aspetti sociali; Ecowood, per il beneficio sociale ma soprattutto ambientale generato a favore delle imprese e del territorio tramite le attività di riparazione, rigenerazione e riutilizzo.



1) PALLET DI FAMIGLIA PER CASADEI PALLETS: da sinistra, Nicola Semeraro e Angelo Scaroni consegnano il premio ad Antonietta e Riccardo Casadei di Casadei Pallets.

2) LA SOSTENIBILITÀ COME PROFESSIONE: da sinistra, Nicola Semeraro consegna il premio a Primo Barzoni di Palm. A destra riceve il premio da Semeraro.

3) L'ARTE DEL RECUPERO: Il premio a Marco Cima di Ecowood, specialista nel riparare, riutilizzare, riciclare, rigenerare grazie a un forte spirito di squadra e di integrazione tra famiglie.



UN ANNO IN FIERA

GLI APPUNTAMENTI DI SETTORE, OLTRE L'EXPO, E PERCHÉ VISITARLI

di LUCA MARIA DE NARDO

L'anno appena iniziato è fagocitato, giustamente, da Expo 2015 ma non bisogna dimenticare alcuni eventi in cui l'imballaggio in legno viene rappresentato sia da aziende sia dalle nostre realtà associative e consortili. In ordine cronologico il primo appuntamento è con Cosmopack, salone tematico annuale di Cosmoprof. Rivestimento di corpi bottiglia, copritappi e tappi stessi in sughero sono soltanto alcune delle declinazioni del mondo del legno nel settore della cosmetica e della profumeria selettiva e di mass market. Un ambito ancora poco presente è quello degli espositori, soprattutto per l'area della profumeria e della cosmetica bio. L'appuntamento è a Bologna dal 19 al 22 marzo 2015.

Vinitaly, a Verona dal 22 al 25 marzo, non può non attrarre le aziende del nostro comparto: non si tratta solo della promozione e della difesa del sughero, ma anche delle cassette che soffrono della scarsa capacità protettiva e risentono della concorrenza dei materiali polimerici e cartotecnici: urge innovazione in tal senso. Dal 3 al 6 maggio Tutto Food di Milano è il momento per riproporre il packaging in legno dedicato ai prodotti premium, sia come contenitore vero e proprio sia come espositore. Agli aspetti logistici (pallet ma anche imballaggio industriale standard e su misura) e di esportazione sarà dedicato lo stand Conlegno di Ipack-Ima, la triennale specifica dell'imballaggio che quest'anno, dal 19 al 23 maggio sempre a Milano, ospita anche saloni tematici su carne e salumi, latticini e formaggi, ortofrutta e collabora con Intralogistica di Deutsche Messe, a presidio dell'area della logistica industriale.

Settembre è il mese della natura: prima Sana a Bologna (12-15 del mese), poi Macfrut a Rimini (23-25) dove il packaging in legno potrà raccontarsi nelle innovazioni e nella sostenibilità delle sue soluzioni: cassette, pallet, bins, espositori ma anche sistemi di gestione, affitto e riutilizzo del pallet.

Chiude il 2015 Ecomondo, a Rimini, dove dal 3 al 6 novembre il mondo dei consorzi Conai, dei consorzi tecnici fra imprese e delle associazioni può e deve sottolineare il ruolo di prevenzione in chiave ambientale dell'imballaggio in legno: prevenzione nell'emissione di rifiuti ma anche di gas climalteranti.

LASER
Esempio di marcatura e incisione
laser ad alta velocità e precisione.



UN OSSERVATORIO ECOLOGICO SI COSTRUISCE CON I PALLET USATI

SI PARTE DA UN CENTINAIO DI PALLET USATI CHE, UNA VOLTA RIDOTTI AI LORO ELEMENTI PRIMARI, VENGONO RIASSEMBLATI CON GRANDE TECNICA. IL RISULTATO È UN'INSTALLAZIONE UNICA DOVE POTER AMMIRARE LE STELLE

Possono musica, storia, architettura e riciclo convivere assieme? La conferma arriva dallo studio romano di architettura sostenibile 'BAG - Beyond Architecture Group', fondato nel 2009 dall'architetto Paolo Robazza che, in occasione del Festival musicale 'Frammenti', tenutosi a Frascati lo scorso settembre, ha realizzato un'installazione temporanea all'interno del Parco archeologico e culturale del Tuscolo, utilizzando come unico elemento costruttivo i pallet usati.

LA STRUTTURA

Il team di lavoro, guidato da BAG, ha recuperato il materiale necessario alla realizzazione della struttura da 120 pallet usati. Una volta smontati i pallet, tutti gli elementi che li componevano, traverse, blocchetti e perfino i chiodi sono stati riassemblati fra loro per comporre un guscio osservatorio.

La composizione finale è una struttura di tanti listelli di legno collocati irregolarmente l'uno sull'altro, quasi fossero accatastati, a formare un punto di osservazione circolare, di forma cilindrica, aperto sul cielo. La struttura è quasi tridimensionale e crea uno spazio abitato, con una di-

di ALICE MAGNANI





stribuzione eterogenea delle fessure, che dall'esterno lascia solo intravedere cosa c'è dentro e convince lo spettatore ad entrare. Ma l'installazione non finisce qui perchè, dai bordi della struttura, pendono delle amache colorate poste ad altezze diverse, per rilassarsi mentre si guardano le stelle, si ascolta buona musica o si parla con le altre persone presenti. L'obiettivo della costruzione è infatti rendere la riflessione un'esperienza collettiva, un'occasione alternativa per rimanere comodi e perdersi nell'osservazione delle galassie mentre si ascolta la musica del festival.

Il compito primario della struttura rimane infatti quello di offrire allo spettatore l'opportunità di immergersi nelle note del celebre

festival, ormai alla sua 14° edizione, che si colloca in uno scenario unico al mondo, il parco archeologico e culturale del Tuscolo, che racconta parte della storia di Roma, dal periodo pre-romano in cui fu costruita la città di Tusculum, al Medioevo in cui la sua potenza iniziò a decadere, fino all'abbandono e al saccheggio nel 1191. La costruzione dell'osservatorio, fortemente voluta dall'associazione 'Semintesta' di Frascati, si può definire una forma di arredo sperimentale. A costruirlo, un folto gruppo di giovani che, dovendo riflettere sul tema dello spazio inteso come un luogo desiderato, ha scelto la forma di un osservatorio astronomico rovesciato, anche per un parallelo con l'esistente Osservatorio del Tuscolo.

LA MISSIONE DELLO STUDIO BAG

BAG - Beyond Architecture Group, con base a Roma, è attivo nell'ambito dell'architettura sostenibile. Lo studio utilizza materiali locali e naturali, sperimentando tecnologie innovative con tecniche tradizionali e sviluppa soluzioni di design che consentono un elevato risparmio energetico e benessere dell'abitare.

Organizza inoltre workshop formativi attraverso i quali è possibile partecipare direttamente ai lavori di costruzione. Un modo per trasformare il cantiere da spazio privato a momento di condivisione, ricerca, apprendimento e apertura all'architettura sperimentale.

Info: www.bagstudio.org





REVERSE
reverselab.it



QUANDO IL LEGNO RICICLATO DIVENTA ELEMENTO D'ARREDO

CUSCINI, LAMPADE E TAVOLINI DAL DOPPIO USO OGGI SI COSTRUISCONO CON IL LEGNO USATO, SAPIENTEMENTE LAVORATO E TRATTATO. SONO TANTE LE CREAZIONI DEL LABORATORIO REVERSE CHE INSEGNA COME TUTTO IL LEGNO SI POSSA RICICLARE CON UN PIZZICO DI CREATIVITÀ

Un laboratorio di Verona e le mille vite del legno. È questa la storia di Reverse, un laboratorio formato da tre giovani ragazzi: Nicola Gastaldo, architetto e fondatore di Reverse che si occupa di progettazione e realizzazione dei progetti, Federica Collato, economista e fondatrice di Reverse che si occupa dell'ambito commerciale e Michele Pistaffa, responsabile del laboratorio che realizza i manufatti e tiene relazioni con i fornitori.

Tre persone in tutto seguono la realizzazione di ogni singolo prodotto, dalla scelta dei materiali, alla progettazione fino alla lavorazione e vendita. La filosofia alla base di ogni produzione è sempre quella del riciclo.

Per qualsiasi elemento, si inizia scegliendo come base gli scarti di lavorazione delle industrie del territorio, con l'intento di offrire sempre nuova vita a dei materiali che altrimenti sarebbero destinati allo smaltimento.

Partire dalla fine per creare un nuovo inizio: questa il pensiero circolare alla base del loro lavoro che prevede sempre un riutilizzo, in modo che lo scarto torni all'inizio della catena produttiva, come se al materiale si volesse sempre dare una seconda chance.

Le materie prime, essendo già state utilizzate, non sono mai standard e costanti, così richiedono sempre una dose massiccia di progettazione, fantasia

di ALICE MAGNANI

e lavoro prima di trasformarsi nuovamente in qualcosa di utile. Reverse utilizza prevalentemente lavorazioni manuali e a basso consumo di energia. Il risultato è un prodotto sempre originale, unico, curato nei particolari e con un forte legame con gli attori del territorio, un prodotto che sta a metà strada tra l'artigianato e l'arte. Reverse promuove infatti la ricerca di un pensiero alternativo, che ponga al centro l'uomo e la qualità della vita, le relazioni interpersonali ed il rispetto dell'ambiente. Fra le loro proposte di oggetti realizzati in legno riciclato si trova una vasta gamma di elementi: appendiabiti, divani, cucine, librerie, tavoli, lampade.



GLI ELEMENTI DI ARREDO

Tra i prodotti più originali, c'è sicuramente il 'wood pillow' (dall'inglese 'cuscino di legno'), un progetto di Lucrezia Pascale. Si parte ovviamente dal legno riciclato, per la precisione dalla segatura del laboratorio.

La segatura, una volta mero scarto polveroso, viene riunita in dosi massicce e inserita all'interno di rivestimenti creati con materiale di recupero proveniente dai teli impiegati nelle serre in campagna, solitamente trasparenti. Ed ecco che nascono sedute o cuscini di misure variabili, veri e propri elementi di arredo alternativi.

O ancora il 'libroluce', una lampada realizzata con assi di recupero, un libro e una lampadina in misure variabili. Il progetto parte da delle assi di recupero, precedentemente levigate e rifinite, su cui è fissato un libro aperto. Ed è così che, quasi magicamente, dal libro esce una luce delicata e soffusa. Un'idea elegante per una lampada in materiale 100% riciclato.

Interamente realizzato con assi recuperate da pallet usati è invece 'coppia w', che può essere sia tavolino sia seduta, basta infatti rovesciarne alcune parti per cambiare la struttura. Grazie a una progettazione del tutto particolare, i ragazzi di Reverse hanno dato vita a forme geometriche che riescono ad infittire le assi per dare struttura e supporto alla lastra di vetro, sempre di recupero, che costituisce il piano del tavolo. Il risultato è un tavolino essenziale o una sedia che, nonostante giochi sull'equilibrio ed il senso del vuoto, si rivela una seduta stabile.

Info: www.reverselab.it

MACCHINE PER IL RECUPERO PALLETS FERRERA:

SICURE, ROBUSTE, FUNZIONALI.

Segatrice recupero e smonta pallets



Composta da un doppio piano di lavoro oleodinamico questa macchina ha una duplice funzione:

- Facilita e velocizza le operazioni di RECUPERO di PALLETS solo parzialmente usurati
- Consente il TOTALE SMONTAGGIO dei PALLETS in piena sicurezza

La regolazione della salita e discesa del piano è effettuabile da un lato della macchina, nella fase di recupero del pallet, tramite un joystick per una **migliore precisione** e dall'altro lato della macchina, nella fase di smontaggio, mediante pulsanti di salita e discesa per una **maggiore sicurezza**.



DATI TECNICI:

- Dimensioni macchina: 3.665x1.945x1.570 mm
- Peso macchina: 1.600 kg
- Diametro volani: 700 mm
- Passaggio utile di lavoro: 1.640x 2.250x 200 mm
- Piano di lavoro oleodinamico regolabile in altezza
- Lunghezza lama: 7.500 x 34 mm
- Motore lama: 2,2 kW autofrenante
- Motore centralina idraulica: 1,1 kW

Segatrice smonta pallets con piano di lavoro pneumatico

Per poter eseguire il TOTALE SMONTAGGIO dei PALLETS in sicurezza e velocità, la macchina è dotata di un piano di lavoro pneumatico, la cui salita e discesa è comandata da pulsanti per una **maggiore sicurezza**.



Taglierina semi automatica per angolari di cartone

Per il **taglio** a misura, **preciso e senza sbavature** di angolari di cartone per sotto reggia di varie dimensioni. Il magazzino di carico con avanzamento automatico la rende ottimale anche per alte produzioni.



RICICLARE IMBALLI OFFRE NUOVI ORIZZONTI



Nato nel 1997, **Rilegno** è il Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno, uno dei sei consorzi per il recupero degli imballaggi che collabora con il Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi). Da anni Rilegno lavora per ottimizzare, razionalizzare e **garantire il riciclo dei rifiuti di imballaggio di legno** in tutta Italia. Attraverso convenzioni con le piattaforme di conferimento, razionalizzando i trasporti e avviando al riciclo tutti i rifiuti di legno (anche quelli del circuito cittadino, tipo mobili rotti, infissi ecc...), grazie agli accordi stretti con Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani). Rilegno garantisce ogni anno la **valorizzazione di circa 1 milione 400 mila tonnellate di rifiuti legnosi**. I rifiuti di legno si trasformano in pannello, per mobili e arredi, pasta per cartiere, compost, si rigenerano in nuovi imballaggi, e in piccola percentuale diventano energia. Sono le mille vite del legno.